



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp e iniziativa "Futura": oggi alle 15.30 diretta Facebook Uisp Nazionale contro la violenza sulle donne
- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Empoli, Putignano, Grottammare (Macerata), Genova, Modena, Pontedera, Pesaro e Grosseto
- Riforma dello sport: martedì il vertice
- Sport e salute: inoltrati i pagamenti per altri 2mila collaboratori sportivi. Cozzoli: "Lo sport farà crescere il Pil"
- Cortina 2021: Spadafora in visita ai cantieri per il Mondiale di sci
- Riapertura stadi, Spadafora: "A settembre ma con le dovute precauzioni"
- Sport dilettantistico: niente modulo 770 con compensi inferiori ai 10mila euro (su Il Sole 24 Ore)
- Calcio femminile: la sfida di Patrizia Panico, allenatrice dell'Under 21 maschile
- Bicicletta: bonus 2020 più vicino
- Sport digitale: ecco OrangoGo, il primo motore di ricerca che combatte l'abbandono sportivo
- Ambiente: le città del futuro attraversabili in 15 minuti
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Ok i fondi UE ma dobbiamo cambiare registro" (su Avvenire)
- Società: gli effetti del Covid sulla comunicazione sociale
- Non profit, 5 per mille 2019: pubblicati gli elenchi per i contributi
- Servizio civile: ecco la nuova consulta. Tabò, CsvNet: "Sui fondi servono fatti concreti" (su Redattore Sociale)
- Scuola: si riparte il 14 settembre
- Scuola dell'infanzia: i nodi da sciogliere per la ripresa
- "Il futuro passa dai nidi" (Linda Sabbadini su Repubblica)

- Società: la Polonia lascia la convenzione sulla violenza contro le donne
- Società: povertà e condizioni sociali fanno ammalare più del Covid
- Lavoro e maternità: "Il ricatto subito dalle donne (Cristina Comencini su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Nazionale

Futura: “In campo contro la violenza sulle donne”

Lunedì 27 luglio, dalle 15.30 alle 16.30, un incontro live per parlare delle attività Uisp di contrasto alla violenza sulle donne. Continua l'iniziativa 'Futura', promossa dalle Politiche di genere e diritti Uisp, con un approfondimento sulle attività per il contrasto alla violenza sulle donne. L'incontro live si terrà lunedì 27 luglio dalle 15.30 alle 16.30 con il titolo “In campo contro la violenza sulle donne”. Sarà possibile seguirlo sulla pagina Facebook Uisp Nazionale, sul canale You Tube Uisp Nazionale e sul sito internet www.uisp.it. Ogni giorno leggiamo di nuovi femminicidi e violenze subite dalle donne da parte di uomini, che molto spesso facevano parte della loro rete parentale o amicale. La diretta sarà l'occasione per parlare di progetti e iniziative, confrontandoci con esperienze e competenze anche esterne alla nostra associazione. Uisp vuole far emergere come la violenza maschile sulle donne sia un dramma che non vede sosta e che il periodo di pandemia ha purtroppo evidenziato maggiormente. “Vogliamo presentare alcune esperienze di come, attraverso lo sport, Uisp riesca a intervenire su questi temi – spiega Manuela Claysset, responsabile Uisp per le Politiche di genere – durante l'iniziativa presenteremo il progetto “Differenze in gioco”, che si sviluppa in Emilia Romagna, grazie al contributo della Regione e del Comitato regionale Uisp e che coinvolge diversi comitati territoriali. In particolare, presenteremo l'esperienza del Comitato Uisp di Rimini che vede da qualche anno la collaborazione con il Centro Rompi il Silenzio: attraverso un progetto di promozione del calcio femminile nelle scuole abbiamo parlato di contrasto alla violenza e alle discriminazioni di genere. Inoltre, ci collegheremo con il Comitato Uisp Reggio Emilia che, nell'ambito del progetto, ha realizzato attività motoria rivolta a donne migranti. Il progetto “Differenze in gioco” è nato quattro anni fa e si sviluppa con attività di formazione, promozione di buone pratiche, collaborazione con le società sportive e i settori di attività, per conoscere le diverse forme di violenza che una donna può subire. Il progetto, attraverso l'attività motoria, la conoscenza dei servizi e delle reti presenti nel territorio, vuole trasmettere alle donne maggiori strumenti e consapevolezza di sé. L'intervento, promosso da Uisp Emilia Romagna, prevede incontri per parlare di consapevolezza di sé attraverso l'attività motoria, di conoscenza dei servizi, delle reti di aiuto e di corsi di autodifesa. Il progetto vede la collaborazione tra Uisp e Coordinamento regionale dei Centri Antiviolenza. Dall'esperienza dell'Emilia Romagna è nato un progetto nazionale, “Differenze”, promosso in collaborazione con la rete Di. Re-donne in rete contro la violenza. Avremo modo di parlare di questo progetto che si svilupperà in 14 città attraverso nostri comitati: in questo caso ci collegheremo con il Comitato Uisp di Potenza, una delle realtà coinvolte”. “In campo contro la violenza sulle donne”, lunedì 27 luglio dalle ore 15.30. Interverranno: Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp nazionale; Stefania Campisi e Maria Rosa Lotti, D.i.Re-Donne in Rete contro la violenza; Claudia Petrosillo e Elvira Ariano, progetto Donne nel pallone-Uisp Rimini; Lucia Destino, presidente Uisp Potenza; Silvia Garambois, Giulia giornaliste; Vida Borciani e Naila Blal, Uisp Reggio Emilia. Concluderà i lavori Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.

Sabato, 25 luglio 2020 - 11:31:00

Lo sport contro la violenza sulle donne: Uisp scende in campo con "Futura"

La diretta lunedì 27 luglio dalle 15.30 sulla pagina Facebook Uisp Nazionale, sul canale You Tube Uisp Nazionale e sul sito internet www.uisp.it

Lorenzo Zacchetti

Lunedì 27 luglio, dalle 15.30 alle 16.30, un incontro live per parlare delle attività Uisp di contrasto alla violenza sulle donne. Continua l'iniziativa 'Futura', promossa dalle Politiche di genere e diritti Uisp, con un approfondimento sulle attività per il contrasto alla violenza sulle donne. L'incontro live si terrà lunedì 27 luglio dalle 15.30 alle 16.30 con il titolo "In campo contro la violenza sulle donne". Sarà possibile seguirlo sulla pagina Facebook Uisp Nazionale, sul canale You Tube Uisp Nazionale e sul sito internet www.uisp.it. Ogni giorno leggiamo di nuovi femminicidi e violenze subite dalle donne da parte di uomini, che molto spesso facevano parte della loro rete parentale o amicale. La diretta sarà l'occasione per parlare di progetti e iniziative, confrontandoci con esperienze e competenze anche esterne alla nostra associazione. Uisp vuole far emergere come la violenza maschile sulle donne sia un dramma che non vede sosta e che il periodo di pandemia ha purtroppo evidenziato maggiormente. "Vogliamo presentare alcune esperienze di come, attraverso lo sport, Uisp riesca a intervenire su questi temi – spiega Manuela Claysset, responsabile Uisp per le Politiche di genere – durante l'iniziativa presenteremo il progetto "Differenze in gioco", che si sviluppa in Emilia Romagna, grazie al contributo della Regione e del Comitato regionale Uisp e che coinvolge diversi comitati territoriali. In particolare, presenteremo l'esperienza del Comitato Uisp di Rimini che vede da qualche anno la collaborazione con il Centro Rompi il Silenzio: attraverso un progetto di promozione del calcio femminile nelle scuole abbiamo parlato di contrasto alla violenza e alle discriminazioni di genere". "Inoltre, ci collegheremo con il Comitato Uisp Reggio Emilia che, nell'ambito del progetto, ha realizzato attività motoria rivolta a donne migranti. Il progetto "Differenze in gioco" è nato quattro anni fa e si sviluppa con attività di formazione, promozione di buone pratiche, collaborazione con le società sportive e i settori di attività, per conoscere le diverse forme di violenza che una donna può subire. Il progetto, attraverso l'attività motoria, la conoscenza dei servizi e delle reti presenti nel territorio, vuole trasmettere alle donne maggiori strumenti e consapevolezza di sé. L'intervento, promosso da Uisp Emilia Romagna, prevede incontri per parlare di consapevolezza di sé attraverso l'attività motoria, di conoscenza dei servizi, delle reti di aiuto e di corsi di autodifesa. Il progetto vede la collaborazione tra Uisp e Coordinamento regionale dei Centri Antiviolenza. Dall'esperienza dell'Emilia Romagna è nato un progetto nazionale, "Differenze", promosso in collaborazione con la rete Di. Re-donne in rete contro la violenza. Avremo modo di parlare di questo progetto che si svilupperà in 14 città attraverso nostri comitati: in questo caso ci collegheremo con il Comitato Uisp di Potenza, una delle realtà coinvolte". "In campo contro la violenza sulle donne", lunedì 27 luglio dalle ore 15.30 Interverranno: Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp nazionale; Stefania Campisi e Maria Rosa Lotti, D.i.Re-Donne in Rete contro la violenza; Claudia Petrosillo e Elvira Ariano, progetto Donne nel pallone-Uisp Rimini; Lucia Destino,

presidente Uisp Potenza; Silvia Garambois, Giulia giornaliste; Vida Borciani e Naila Blal, Uisp Reggio Emilia. Concluderà i lavori Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.

LA NAZIONE EMPOLI

Uisp Empoli Valdelsa

Il seminario gratuito 'Lo sport al tempo del Covid' L'iniziativa dedicata alle varie associazioni

Publicato il 25 luglio 2020



Nuova iniziativa del Comitato Uisp Empoli-Valdelsa, che in questa fase di ripartenza sta cercando di far sentire la propria vicinanza a tutte le associazioni affiliate. Giovedì prossimo 30 Luglio, a partire dalle 18.15, sarà infatti organizzato un webinar gratuito dal titolo "Lo sport al tempo del covid - obblighi e responsabilità delle organizzazioni sportive per una ripartenza in sicurezza delle attività sportive e motorie". Per iscriversi basta compilare il...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

Putignano - Uisp'80: «Gli impianti sportivi pubblici vanno riaperti!»

La dirigenza della Uisp'80 Putignano torna a sollecitare la locale amministrazione affinché riapra gli impianti sportivi pubblici, come stabilito dal Dpcm del 14 giugno Palestra S. da PutignanoPutignano Ba - Riceviamo e pubblichiamo. Attualmente in una fase 2 dell'emergenza COVID-19 gli impianti sportivi comunali, e non solo, restano ancora chiusi.

Questa scelta, dell'attuale politica putignanese, di non aprire gli impianti pubblici, non è solo una scelta che sfavorisce il pubblico e i suoi impianti (che invece devono essere fiore all'occhiello di un Comune), ma è anche una scelta che va contro le decisioni del governo e della nostra regione.

Come abbiamo già scritto nel comunicato del 14 giugno, tutto riprende nella normalità: ma devono venire rispettate le Linee Guida della Conferenza Stato-Regioni allegate al DPCM dell'11 giugno. Si tratta delle stesse linee guida che stabiliscono che anche lo sport deve ripartire.

La richiesta fatta dalla UISP'80, ma anche da altre associazioni sportive putignanesi che come noi attendono conferme sull'apertura degli impianti, è legata oltre che alle Linee Guida, anche ad un progetto a garanzia della salute dei nostri soci, all'igienizzazione degli ambienti e al controllo ferreo degli ingressi e delle uscite.

Perché riteniamo che per sconfiggere del tutto il COVID-19 è deleteria la deresponsabilizzazione ed è necessario aumentare i controlli e il rispetto di regole chiare e precise per tutti, come stabilito dal governo e dalla conferenza stato-regioni.

Ora bisogna ripartire come le Linee Guida della conferenza stato-regioni stabiliscono, con tutte le loro norme e regolamenti, aggiungendo che l'ordinanza 269 della giunta della regione Puglia decreta che, dal 25 giugno è possibile svolgere sport di contatto in palestre pubbliche o private.

Non bisogna nemmeno dimenticare che durante l'audizione in VII Commissione al Senato, il ministero dell'istruzione ha stabilito che: "le palestre scolastiche [...] continueranno ad essere utilizzate per l'attività sportiva pomeridiana". Non ci sono più scuse. Gli impianti pubblici vanno riaperti.

Scritto da Redazione

Categoria: Lettori

Pubblicato 25 luglio

Il 2 agosto arriva Donne in Rosa, l'evento podistico-solidale a Grottammare

EVENTI E SPETTACOLO



Redazione 27 Luglio 2020

GROTTAMMARE – Nel nome della prevenzione e della solidarietà, a favore della Lega Italiana Lotta ai Tumori e quella del Filo d'Oro, il podismo marchigiano si prepara al tanto atteso giorno di ripartenza previsto il 2 agosto a Grottammare quando si alzerà il sipario sulla terza edizione di Donne in Rosa sotto l'egida della Uisp.

Dalle prime due edizioni disputate in inverno a quella inedita estiva, in programma domenica prossima, al culmine di intensi preparativi da parte dell'Asd Running Riviera delle Palme (Mariano Vesperini e Patrizia Mattioli) ma con una gran voglia di fare per puntare al successo della manifestazione nonostante le precauzioni da adottare verso i partecipanti e il pubblico in tema di normative anti Covid-19.

I partecipanti all'agonistica di 10 chilometri (iscrizioni al costo di 10 euro), con le partenze scaglionate a gruppi di 5 atleti per volta, percorreranno il lungomare sud sino ad oltrepassare il fiume Tesino, poi Piazza Kursaal (centro nevralgico della manifestazione) e la pista ciclopedonale che porta a Cupra Marittima. La camminata di 5 chilometri è libera e si può aderire alla quota di 7 euro.

Causa le attuali norme stringenti anti-contagio e per una migliore organizzazione della logistica dell'intera gara, tassativamente le adesioni (tetto massimo di 400) devono assolutamente pervenire entro e non oltre le ore 20:00 del 27 luglio e tutte in modalità on line sul sito www.digitalrace.it o attraverso una mail all'indirizzo info@digitalrace.it.

Cà de Rissi: Educamp da 10 e lode

Di **LiguriaSport.com** - 24 Luglio 2020

 162

Oltre quindici attività sportive per le quattro settimane Educamp dell'Asd Cà de Rissi ambientate al campo Blandino di San Gottardo. Valore aggiunto è la partecipazione di campioni straordinari del calibro di Emma Quaglia intervistata assieme a Sabina Romeo e al dirigente Claudio Regini con cui parliamo dei progetti e delle attività di una società, quella presieduta da Piero Graffione, che oltre alla prima squadra conta il settore giovanile, il calcio a 5, femminile, Uisp per un totale di 250 ragazzi.



Concordia, pattinaggio su rotelle, Stefanini: “Bentornate alle nostre atlete!”

CONCORDIA SULLA SECCHIA – L'Assessore Aldo Stefanini ha annunciato e dato il bentornato alle atlete del pattinaggio su rotelle. Riportiamo il suo saluto in forma integrale:

Si allarga la famiglia degli sport concordiesi grazie ai lavori di manutenzione provvisoria della pista di pattinaggio del campo sportivo, realizzati con il preciso obiettivo di accogliere le esigenze delle pattinatrici su rotelle e la necessità di offrire loro uno spazio dove allenarsi.

Grazie alla manutenzione della pista e agli allenamenti che qui verranno svolti, le atlete a breve costituiranno una società di pattinaggio con sede a Concordia.

I tecnici federali, che hanno effettuato il sopralluogo, hanno espresso soddisfazione nell'aver questa pista a disposizione e ora, dopo la manutenzione, in uno stato ottimale per l'utilizzo.

Prosegue anche attraverso questa manutenzione l'obiettivo dell'amministrazione di riqualificare il campo sportivo.

Sono in corso i lavori, iniziati il 17 giugno, di manutenzione straordinaria della siepe e delle alberature perimetrali al termine dei quali avverrà la posa di ombreggianti. L'intervento si inserisce in un più ampio progetto di riqualificazione dell'intera struttura che prevede anche l'installazione di cancelli in sostituzione delle reti attualmente esistenti e in condizioni di degrado.

Entro l'autunno inizierà la costruzione della nuova palestra e la completa riqualificazione dell'area verde antistante, con il posizionamento di un campo da calcetto sintetico.

A nome dell'amministrazione desidero ringraziare l'ufficio tecnico che in tempi rapidi ha provveduto all'iter per la sistemazione della pista di pattinaggio, riuscendo così a offrire un'area idonea agli allenamenti.

Ringrazio le famiglie delle nostre atlete per la fiducia e per la tenacia dimostrata nel voler realizzare gli allenamenti in uno spazio da troppo tempo non utilizzato. Abbiamo delle atlete che gareggiano in campionati regionali, nazionali e internazionali, raggiungendo ottimi piazzamenti. È motivo di orgoglio poterle avere nuovamente a Concordia.

Alessia Govoni: 13^a campionato italiano libero UISP

Alessia Manicardi: 2^a campionato italiano di obbligatori UISP e 3^a campionati italiani libero UISP

Viola Coa: 9^a campionato italiano libero UISP e

4^a regionali libero UISP

Gloria Gasperi: 2^a regionali obbligatori Uisp, 6^a regionali libero UISP, 14^a Campionati italiani libero UISP

QUARTETTO: seconde al contest International Skate Award 2020 Firenze.

Ben tornate a Concordia alle nostre pattinatrici!

Assessore Aldo Stefanini

da Redazione | 26 Lug 2020

Uisp, partenza prevista a settembre

Quello degli amatori di calcio Uisp Valdera sarà uno tra i primi campionati a ripartire. La Lega Calcio del presidente Pasquale Cocco ha ufficializzato la data di partenza dei prossimi campionati. L'inizio del campionato 2020/21 è previsto per il weekend del 26/27 settembre e del 3/4 ottobre, salvo blocco o rinvio da parte delle istituzioni ministeriali. La Lega ha fatto sapere attraverso un comunicato ufficiale che all'inizio del mese di settembre, data e orario da definire, si terrà l'assemblea con le società per tutte le comunicazioni necessarie per ripartire. Sarà l'occasione per capire quante squadre si iscriveranno, chi ha deciso di chiudere battenti e chi ha deciso di passare alla Figc. Una stagione sportiva che seguirà un'annata davvero particolare. Non c'è stato nessun campione (in Eccellenza allo stop dei campionati era primo l'As Castelfranco), nessuna promozione (nel girone A di Promozione era prima Le Badie, nel girone B di Promozione la Trident Sport Vico e nel Primo livello il Drinking Team Perignano con una partita in meno e il Lajatico) e quindi nessuna retrocessione.

L.B.

© Riproduzione riservata

Picnic Sportivo targato Uisp, gioco libero per bambini e famiglie nei campi di via della Robbia

Uno spazio che ritorna a disposizione della collettività cittadina. E' questa la premessa del Picnic Sportivo, iniziativa targata UISP Pesaro-Urbino nel cuore del Centro Gioco Sport UISP (campi di via Luca della Robbia).

Mercoledì 29-venerdì 31 luglio alle 19 al centro ci saranno bambini e famiglie, protagonisti di un evento in cui tutti potranno giocare liberamente, nel pieno rispetto delle norme di tutela sanitaria. Non solo attività ludiche, ma anche cibo: a tutti i partecipanti è consigliato portare un plaid e qualcosa da mangiare. Il Comitato UISP Pesaro-Urbino è felice così di farvi conoscere una struttura polivalente incastonata nel centro della città rossiniana e dotata di spazi verdi.

L'obiettivo generale è quello di dare nuova vita ad uno spazio della città attraverso attività sportive. Ci piace l'idea di rendere il Centro Gioco Sport UISP di via Luca della Robbia uno spazio urbano sicuro per le famiglie, in cui ci sia la possibilità di giocare all'aperto: stiamo rivolgendo una grande attenzione a bambini, anziani e chiunque abbia difficoltà a spostarsi autonomamente per raggiungere centri sportivi lontani da casa. Oltre a questo, l'incontro sarà una bella occasione per conoscerci ed essere informati sulle future iniziative sportive che l'UISP proporrà

da Uisp

Comitato Provinciale Pesaro Urbino

Da Follonica a Porto Ercole, pioggia di gol nei tornei Uisp. I risultati della prima settimana

di Redazione - 25 Luglio 2020 - 12:45

 Commenta  Stampa  Invia notizia  4 min

GROSSETO – Dopo tanta attesa, si torna a giocare sui campi di calcio a 5 Uisp. Settimana inaugurale per tre tornei (Mundialito Grosseto, Mundialito Follonica, Torneo Wheelchair Porto Ercole), ma già dalla prossima settimana prenderà il via anche il torneo di Roccalbegna. Il Covid19, insomma, non ha scoraggiato né i tanti giocatori vogliosi di tornare a scendere in campo, né l'organizzazione.

Ventiquattro le squadre ai nastri di partenza del Mundialito Grosseto, storico torneo estivo del capoluogo di provincia, divise nella fase iniziale in sei gironi.

Subito un colpo di scena nel girone A, con lo Spartak Paganico che approfitta della rinuncia del Crystal Palace per mettere a referto i primi tre punti dell'avventura. Buonissimo l'avvio anche degli All Star, che superano 11 a 2 i Good Vibes con la scatenata coppia formata da Spuma e Gallo. Nel gruppo B, invece, Aziz Hasnaoui rimane l'uomo in più del Barbagianni Carrozzeria Tirrena, con il team di Chigiotti vittorioso 7 a 3 sul Montalcino (Pacenti 2), mentre si conclude in parità (5-5) la gara tra il Grossentus e l'Enduance Team di Meattini: un'ottima prova corale dei ragazzi di Simone Corridori stoppa la serata di grazia di Conviti, autore di tutti i gol della propria squadra. Nel girone C, invece, Giacomo Bambagioni mostra uno spiccato senso del gol nel rotondo 15 a 6 con cui il Cassai Gomme firma l'esordio da favola contro I Grifoni, mentre finisce con un pirotecnico 6 a 6 la sfida tra Angolo Pratiche e Tpt Pavimenti: Biondi da una parte, e Canuzzi dall'altra, sono gli uomini che si mettono più in evidenza. Nel gruppo D, invece, sulla carta il raggruppamento più qualitativo e incerto, subito una dimostrazione di forza dell'Atletico Barbieri che si affida al break si Santamaria e Rallo a inizio secondo tempo per infliggere un pesante 10 a 3 al Vets Futsal. Un punto ciascuno, invece, tra le rientranti Ottica Guerreschi e Pasta Fresca Gori, con le doppiette di Amorfini e Sforza che timbrano il 4 a 4 finale. Nel girone E semaforo verde per Fc Bascalia e Partizan Degrado, che iniziano con un successo convincente. Pitel e Demerji conducono il team moldavo al 12 a 2 contro il Roda Beer, mentre un super Leonardo Pecorai trascina il Partizan Degrado al 9 a 4 sul Big Pizza di Birelli. Nel gruppo F subito da tenere in grande considerazione il rafforzato Bar Emme 29 di Fallani, con l'eloquente 16 a 4 calato contro La Scafarda che è un vero e proprio messaggio alle pretendenti al titolo: Liberali è dilagante con nove reti, Cardelli e Tistarelli completano poi l'opera. Sulla stessa riga anche il successo del Risper Crew, con un largo 14 a 2 sui Wild Boars: poker per Fioretti e Vigni, tripletta per Tenucci. Gran successo partecipativo anche per il Mundialito di Follonica, il paese del Golfo che torna nei programmi Uisp dopo la pausa invernale. Dodici le squadre al via, con tanti temi di qualità che si daranno battaglia in due gironi. Già giocate due giornate nella prima settimana.

Nel girone A Piccolo Caffè e I Tre Gotti comandano le operazioni a punteggio pieno. Il team di Naldi prima cala un clamoroso 12 a 0 all'Edil Star's con Bongini, Ceccarelli e Liguori sugli scudi, poi si affida al tris di Tozzini per avere la meglio 4 a 2 nella più ostica gara con l'Agenzia Immobiliare Pratoranierimare. La squadra massetana, invece, batte prima 9 a 7 l'Immobiliare Serena contando sull'apporto di Falzone e Barbieri, mentre poi sfrutta l'esordio di Monterisi, ben supportato da Pazzagli e ancora da Barbieri per liquidare 8 a 3 l'Officina Da Andrea. Quest'ultima però smuove la classifica battendo di misura (4-3) l'Agenzia Immobiliare Pratoranierimare con i gol decisivi di

Pietrich e Cozzolino, mentre l'Immobiliare Serena riscatta il ko dell'esordio sconfiggendo 7 a 2 l'Edil Star's: funziona la coppia Gorelli-Barraco.

Nel gruppo B sono Pizzeria Ballerini e Chattanooga a dettare legge per il momento. I ragazzi di Nanni superano prima 11 a 5 il Punta Ala con Toninelli e Rotelli in grande spolvero, poi fanno il bis contro la Grigliera da Mirko (Di Leo 3), superata 7 a 4 grazie sempre a Toninelli e all'esperienza di Mazzella. Roberto Corrado, invece, è il trasciatore del Chattanooga nel rotondo 9 a 1 contro la Grigliera da Mirko, mentre l'accoppiata Mattia Zaccariello-Dezi risolve il big match di venerdì sera contro il Bar Zio e Zia, conclusosi con un emozionante 6 a 5. In precedenza proprio Piluso e compagni avevano stravinto per 18 a 4 la gara contro il Salitina Fc, sfruttando le grandi doti di De Carolis e Miccoli, mentre il Punta Ala, grazie al poker di Buschini, l'aveva spuntata 5 a 3 nel derby castiglionesse contro il Salitina Fc.

A Porto Ercole, invece, partenza per la III edizione del torneo Wheelchair, nove le squadre al via divise in due raggruppamenti e che hanno già disputato due tornate di gare.

Nel girone A il Borussia Dortmund comanda in solitaria a punteggio pieno: il team giallo nero piega subito all'esordio i cugini del Bibar con un roboante 12 a 8 in cui Lorenzo Mimiri si conferma bomber implacabile con sei reti all'attivo (ottimo anche Cecconi con un tris), poi concedono il bis con la sofferta affermazione (6-5) contro i Raccattati, con la tripletta di Andrea Presicci a indirizzare il match. Partenza al fulmicotone per la Selecao, con Leonardo Costanzo e Nicholas Fanciulli particolarmente ispirati nell'11 a 6 contro l'Adamantis (Gori e Calchetti 2), ma nella seconda giornata la classe lo spirito di reazione del Bibar di Fanteria stoppa Costanzo e compagni, con Simone Presicci e Podestà determinati a lasciare aperto il discorso qualificazione.

Nel gruppo B la squadra di casa dei O' Cugi' guida le operazioni dopo le prime due giornate: Rusu e Leonardo Lorenzini, con una doppietta ciascuno, firmano la vittoria di misura (5-4) contro i Forever, mentre la super cinquina di Tommaso Alocci indirizza il 10 a 7 nello scontro al vertice contro il Bar Le Burle (Jacopo Francavilla 4). Quest'ultimo, infatti, insieme a Sartore, aveva determinato il successo iniziale per 9 a 5 contro il Bobbylandia (Melchionda 3), mentre il team di Fonteblanda cede il passo anche contro i Forever, che si aggiudicano per 8 a 3 l'incontro sulla scia delle giocate di Mungianu e Turchetti

Riunione della maggioranza per illustrare il testo variato

RIFORMA SPORT MARTEDÌ VERTICE

di Giorgio Marota
ROMA

Prende forma la versione definitiva del testo unico che rivoluzionerà lo sport italiano. Martedì è in programma una riunione di maggioranza durante la quale il ministro Vincenzo Spadafora illustrerà il testo con le modifiche suggerite dai partiti di governo. Il titolare del dicastero ha concluso il giro di consultazioni sulla bozza (lunedì l'ultimo meeting con Italia Viva) che tanto sta facendo discutere al punto da spingere il Coni a convocare una riunione informale, giovedì scorso, tra i 44 presidenti delle federazioni. Un incontro durato tre ore e mezza e definito "infuocato" da diversi testimoni. Ma Spadafora sta correndo come un treno verso l'approvazione. Il testo, presentato come "aperto" e suscettibile di aggiustamenti ha infatti subito delle variazioni. Ad esempio verrà esplicitato meglio che nonostante la volontà di equiparare il lavoro sportivo a quello dipendente (con aliquota al 10% e flat tax del 15% per redditi superiori a 10 mila euro annui), sarà

La cancellazione del vincolo prevederà un indennizzo per le società che perdono gli atleti

ancora consentito il rimborso tipico del volontario. La cancellazione del vincolo, poi, prevederà un indennizzo per le società che perdono gli atleti. Non cambierà la sostanza - la norma verrà abrogata anche tra i dilettanti - ma la soluzione trovata sembra un compromesso tra la necessità di non restare legati vita natural durante a un club e un sostegno verso quelle realtà che puntano tutto sul settore giovanile.

MODIFICHE MSS E PD. I parlamentari del M5S chiedono chiarezza sulla nuova governance con il Dipartimento (una struttura amministrativa del governo) che porterà il bipolarismo Coni-Sport e Salute verso un triumvirato. Il M5S vorrebbe delegare il Coni all'esclusiva formazione degli atleti, passando i registri delle società e degli agenti sportivi alla struttura pubblica presieduta da Cozzoli, pensata fin dai princi-

pio come organismo finalizzato alla promozione di base. Il Partito Democratico la pensa diversamente e tende verso una ritrovata centralità del Comitato Olimpico. Va trovato un compromesso. I dem probabilmente vinceranno la partita dei mandati. Hanno già ottenuto che le cariche non saranno cumulabili: ad esempio, se un consigliere federale è stato eletto più di tre volte può comunque correre alla presidenza, e viceversa. Non è un caso che quando l'ex ministro Lotri (Pd) nel 2017 stabilì a tre il limite delle "legislature sportive" (con la possibilità di farne una quarta per chi era già in carica) il M5S si oppose, chiedendone solamente due e senza deroghe. Spadafora nel nuovo testo aveva stabilito che otto anni (2 mandati) erano sufficienti per il lavoro del presidente del Coni, riabbracciando la posizione originaria del suo partito, ma dopo

gli incontri di questa settimana farà marcia indietro fornendo l'assist a Malagò per il prossimo quadriennio. Un discorso analogo vale per i presidenti federali. Chi rischia di essere spazzato via dalla riforma fa notare che la carica è prima di tutto elettiva (se sono al comando significa che i tesserati continuano a votarli) e che le medaglie conquistate negli anni dimostrano la bontà del lavoro svolto.

RISCHI. Ai partiti non piace che la distribuzione degli oltre 368 milioni destinati annualmente alle federazioni passi nelle mani del nuovo Dipartimento. «Vi è un accentramento verso un unico soggetto e un avvicinarsi della politica allo sport che può essere lesivo» fanno notare dalla delegazione del M5S. C'è un ultimo aspetto che non va trascurato: se i decreti non sono in linea con la carta olimpica per il rischio di eccessiva ingerenza del governo nello sport, il Comitato Olimpico Internazionale potrebbe minacciare azioni contro l'Italia fino ad arrivare all'esclusione dai Giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Coni, Giovanni Malagò L'ESPRESSO

DOPO IL CDA Sport e Salute: pagati altri 2.000 bonus

Novità sui bonus da 600 euro. Come anticipato dal nostro giornale, ieri si è riunito il Cda di "Sport e Salute" che ha approvato il pagamento di altre 2.000 indennità e rigettato 2.370 richieste. Su un totale di 148 mila domande per i sussidi di marzo-aprile-maggio restano aperte solo 194 pratiche sottoposte a Internal audit per documentazione

incompleta e 600 domande regolari che, per un problema di iban degli interessati, non sono state ancora liquidate. Si tratta dell'0,4% della platea. Quasi tutti i richiedenti hanno ricevuto un sostegno economico diretto durante il lockdown grazie ai fondi stanziati dai decreti Cura Italia e Rilancio. Il lavoro di "Sport e Salute" parte da lontano: prima dell'emergenza sanitaria non esisteva un database con i numeri: ora i lavoratori sportivi sono stati "censiti" dalla società presieduta da Vito Cozzoli per erogare i bonus.

gio.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidenti alle urne, martedì il via libera di Spadafora?

ABBONATI A **Rep:**

26 luglio 2020

Martedì prossimo si dovrebbe aprire una "finestra", l'ultima, per tantissimi presidenti di Federazione che hanno fatto la storia dello sport italiano: il ministro Vincenzo Spadafora, modificando la bozza del testo unico di riforma dello sport, dovrebbe consentire loro di candidarsi ancora volta, anche se hanno superato il limite dei tre mandati. I 5 Stelle avrebbero voluto chiuderla qui, tre mandati e tutti a casa (avrebbe riguardato migliaia di dirigenti sportivi azzerando il territorio). Le pressioni di alleati di governo come Iv e Pd stanno convincendo il ministro che non è questo il momento giusto di farlo, che va concessa l'ultima finestra come decise l'ex ministro Luca Lotti (e non era una norma ad personam per Malagò, come tuonò qualcuno, ma avrebbe riguardato anche tanti presidenti di Federazione).

Spadafora ce l'ha con chi è in carica dal dopoguerra, sostiene (esagerando). Il decano dei presidenti italiani è Sabatino Aracu, hockey e pattinaggio, ex deputato, in carica dal 1993, ottavo mandato. Lo segue ad una incollatura Luciano Rossi, ex senatore Ncd, presidente del tiro a volo, fabbrica di medaglie olimpiche. Tra i veterani troviamo anche Luciano Buonfiglio, Renato Di Rocco, Franco Chimenti, Ugo Matteoli, Maurizio Casasco, Angelo Binaghi, Mario Scarzella. Gianni Petrucci è al quarto mandato in Federbasket ma con una interruzione. Paolo Barelli sta al nuoto da cinque mandati ma ora dovrà optare se verrà mantenuta l'incompatibilità con il suo ruolo politico (lo stesso per Cosimo Sibilia, dovesse diventare presidente Figc). Con la bozza Spadafora, Gabriele Gravina, nemmeno un mandato pieno in Federcalcio, non potrebbe nemmeno ricandidarsi, e questo è assurdo. Il ministro domani, lunedì, riceve la delegazione di Italia viva (Nobili e Sbröllini), martedì summit coi partiti di maggioranza poi vorrebbe portare il testo definitivo in consiglio dei ministri il 5 agosto. E chiudere lì la partita.

Ma è saggio, in questo momento così delicato, eliminare presidenti che hanno già fissato le assemblee (molte le elezioni in settembre), stanno preparando le Olimpiadi e i grandi eventi dei prossimi anni? Qualche esempio, per capire: Franco Chimenti è riuscito nell'impresa di portare in Italia la Ryder Cup di golf (chi l'avrebbe mai detto?) e a quello sta lavorando. Sabatino Aracu è presidente internazionale di una disciplina, lo skating, che debutta ai Giochi di Tokyo: è questo il momento per farlo fuori? Angelo Binaghi sta lavorando in piena sintonia con la sindaca di Torino, Chiara Appendino, all'organizzazione degli Atp Finals di tennis. E poi ci sono Federazioni che non sono ancora pronte al ricambio, forse è giusto tenere per ora l'usato sicuro. Spadafora, che è uomo di buon senso e ama lo sport anche se qualcuno pensa il contrario, ci sta pensando. E' pronto a fare alcune delle modifiche richieste non solo dal mondo dello sport ma anche dai partiti di maggioranza. Nella riunione che tutti i presidenti federali hanno avuto la settimana scorsa con il Coni, è stato dato mandato, all'unanimità, a Giovanni Malagò di tenere i contatti col ministro e rappresentare le istanze del mondo dello sport: e questo è significativo, è il ritorno alla casa madre dopo che qualcuno si era allontanato. Malagò avrebbe la possibilità di candidarsi per la terza volta al Coni visto che nella bozza è consentito ai membri Cio. Ma ha detto ai presidenti che non vuole privilegi, è con loro ed è pronto anche a dimettersi nel caso dovessero andare tutti a casa: e questo è stato apprezzato anche dai nemici. Aracu ha minacciato lo sciopero, Matteoli ha usato toni duri (cosa poco gradita a livello politico), Binaghi è pronto a

rinunciare ai contributi pubblici, visto che il 90 per cento dei suoi finanziamenti non sono legati alla cifra che viene distribuita ogni anno da Sport e Salute. Anche il basket per l'82 per cento fa per conto suo ma Petrucci ha scelto la strada della mediazione, viste anche le sue buone conoscenze politiche. Ma martedì per i presidenti di lungo corso potrebbe arrivare la buona notizia.

© Riproduzione riservata

26 luglio 2020

Sport e Salute, 2000 nuovi pagamenti a collaboratori sportivi

Solo 0,4% delle 148mila domande fermo in attesa integrazioni

Redazione ANSA

📍 ROMA

24 luglio 2020

20:12

NEWS

(ANSA) - ROMA, 24 LUG - Il Cda di Sport e Salute, presieduto da Vito Cozzoli, si è riunito oggi pomeriggio per approvare il pagamento di 2000 indennità ai collaboratori sportivi e rigettare 2370 domande. Si tratta dell'ultimo lotto di richieste problematiche per le quali nelle ultime settimane sono state inviate mail singole a ciascun richiedente in modo da avere la documentazione mancante.

Su un totale di 148 mila collaboratori che hanno fatto richiesta del bonus per il periodo marzo-aprile-maggio e per il periodo aprile-maggio restano aperte 194 pratiche sottoposte a Internal audit (per documentazione incompleta) e 600 domande regolari ma che per un problema di Iban degli interessati indipendente dalla Società (che ha provveduto ai bonifici nei termini previsti) non riescono ad avere l'accredito sul proprio conto corrente. Si tratta dello 0,4 per cento della platea complessiva dei collaboratori sportivi che hanno potuto avere un sostegno economico diretto durante il lockdown, in virtù dei decreti Cura Italia e Rilancio varati dal Governo. Oggi il Cda ha disposto il pagamento per 330 persone che avevano difficoltà con la propria banca e che hanno risolto il problema. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

SPORT E SALUTE SPA

Cozzoli: «Anche lo sport farà la sua parte per la risalita del Pil»

Per Vito Cozzoli, presidente e ad di Sport e Salute spa, «nell'economia post Covid è strumento prezioso per valorizzare le capacità industriali dell'Italia»

di Carlo Marroni

«Sport e Salute è il braccio dello Stato per la promozione dello sport di base nel nostro Paese, ma soprattutto in questa fase difficile dell'economia del post-Covid è uno strumento prezioso per valorizzare le capacità industriali dell'Italia, in grado di apportare un contributo significativo alla risalita del Pil». Vito Cozzoli da marzo è presidente e a.d. di Sport e Salute spa, la società controllata dal Mef, che dopo la riforma del 2019 ha preso in carico tutti i beni del Coni e ha come missione la promozione dello sport di base. Cozzoli, già capo di gabinetto del Mise e prima ancora alla guida dell'avvocatura della Camera, è anche docente alla School of Government della Luiss. Con il Sole 24 Ore parla delle prospettive della società che gestisce i 368 milioni di finanziamento dello Stato al settore, cui quest'anno si sono aggiunti ben 95 milioni della quota di fiscalità del 2019 derivante dallo sport.

Un "tesoretto" cospicuo, che nel 2020 non si ripeterà... Quali progetti avete per questa cifra importante?

È un momento difficile per tutto il movimento sportivo, quindi è giusto assicurare sostegno a organismi sportivi e società sportive dilettantistiche. Ma crediamo fermamente che sia anche il momento – e su questo c'è piena sintonia con il ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora – di creare nuove opportunità. Servono criteri innovativi per dare forza alla ripartenza.

Quali progetti avete in mente?

Pensiamo a una nuova progettualità che avrà due grandi filoni: lo sport per le scuole, a partire dalla primaria che non ha ore di educazione fisica, per allargarsi a progetti che rendano lo sport accessibile a tutti, quindi includiamo le famiglie che non hanno significative disponibilità economiche, per gli over 65 e per le aree di disagio e persone con disabilità. Sport e Salute è il braccio operativo del governo per un generale obiettivo della qualità della vita e dell'impatto sociale dello sport sulla vita dei cittadini. Ricordiamoci che l'Italia è il quarto paese più sedentario dell'Europa (dopo Bulgaria, Grecia e Romania ndr).

La fase del Covid vi ha visto in prima linea per l'erogazione del bonus di 600 euro per gli operatori dello sport.

L'erogazione del bonus a 151mila collaboratori sportivi, ai quali è stata giustamente riconosciuta una dignità di lavoratori, posso dire che rappresenta una best practice nella pubblica amministrazione, dove il click-day è quasi sempre un incubo. Ebbene abbiamo introdotto una novità: i richiedenti prenotavano via sms la "finestra" di accesso al sistema per presentare la domanda, e tutto è stato smaltito senza ingorghi, rispettando tutte le scadenze, il cda riunito costantemente anche di sabato e domenica per approvare le richieste. Posso dire, davvero un gran lavoro.

Il periodo di lockdown ha bloccato tutte le attività, quindi anche i vostri impianti storici, a partire dal Foro Italico e dalla Stadio Olimpico...

Abbiamo messo a punto un master plan per un utilizzo diverso di entrambi gli asset. Il Foro Italico, che comprende l'area del tennis, le piscine e il circolo, deve vivere a pieno ritmo tutto l'anno e non solo in coincidenza con gli Internazionali, e lo stesso vale per lo stadio: prendendo in prestito il gergo del rugby dico che il terzo tempo ci deve

essere sempre e non solo quando si gioca il Torneo Sei Nazioni. Intendo in senso sociale, di utilizzo allargato, ma anche economico: basti pensare al Barcellona, cui lo stadio porta 140 milioni all'anno.

Parlando sempre dell'area del Foro Italico, avete in mente il progetto di un incubatore per le start-up?

È uno dei progetti che realizzeremo, nel senso dello sport non solo come mezzo di promozione sociale ma anche come "industry" del Paese. Avrà sede nell'Ostello, sempre nell'area del Foro, e favorirà la nascita e crescita di imprese legate allo sport in chiave di sicurezza, wellness, nutrizione e tecnologia. Un ecosistema di innovazione, e in questo senso stiamo appunto dialogando con il Fondo Innovazione della Cdp: il senso è rendere anche lo Stato soggetto di attrazione di iniziative. In questo disegno complessivo c'è anche la prossima nascita di una "app" che possa mettere in collegamento tutti gli attori dello sport, un vero market place.

Quindi per ricapitolare i progetti in cantiere: Foro Italico, Olimpico, incubatore, app...

Abbiamo in rampa ancora altri due progetti su asset da valorizzare. Mi riferisco alla Scuola dello sport, per promuovere anche l'aspetto manageriale, e all'Istituto di medicina dello Sport, un veicolo d'eccellenza di medicina sportiva.

Per portare avanti tutti questi progetti vi servono risorse aggiuntive. Avete presentato la proposta di poter emettere dei bond, titoli obbligazionari finalizzati allo sport.

L'idea è di dare spessore alle misure strutturali e ripensare alcuni modelli. I titoli obbligazionari, se questa proposta sarà approvata – e non avrà impatto sul debito pubblico - potranno attrarre investitori privati attenti alle politiche di sostenibilità, perché i fondi avranno esclusivamente questa finalità sociale, verso l'economia sostenibile e circolare. Su questo campo, quello del social business, siamo in contatto con la Yunus Foundation (dal nome del bengalese premio Nobel per la pace 2006 fondatore della prima banca mondiale per il microcredito per i poveri, la Grameen Bank con sede a Dacca, ndr) per costruire un progetto insieme. Accanto ai bond sarebbe auspicabile che fosse introdotta una nuova fiscalità di vantaggio per chi investe in sport di base, per donazioni e sponsorizzazioni per esempio.

La fase-3 post Covid fatica a decollare, anche per le notizie non sempre rassicuranti sulla diffusione del vaccino, ma voi avete già messo in cantiere un programma ricco di eventi, molti saltati rispetto alle scadenze tradizionali di primavera.

A settembre si disputeranno gli Internazionali di Tennis, la data dipende se si disputeranno gli Open Usa, e sarà il primo evento pubblico su cui il Paese si misurerà. Poi a seguire il Golden Gala, che per motivi di precauzione si svolgerà allo Stadio dei Marmi, e sarà trasmesso in diretta tv. Ma contiamo di recuperare anche altre manifestazioni, se sarà possibile, tra cui il concorso di Piazza di Siena e il Beach Volley. Per il 2021 abbiamo il calendario già tutto pieno di eventi...

Il Paese si è fermato per più di tre mesi, e anche lo sport, che dal punto di vista economico soffrirà come gli altri. A voi spetta un ruolo decisivo.

Sport e Salute non è né la cassaforte dello Stato per lo sport né una società di servizi, ma il braccio progettuale e operativo, con un'anima sociale ed una industriale, al servizio del Paese per promuovere lo sport di base gestendo al meglio le risorse affidate. E con questo voglio dire che le spese siano effettivamente misurabili per l'efficacia con moderni criteri di accountability. Con questi progetti scendiamo davvero in campo, sui campi dove si pratica lo sport.

Riproduzione riservata ©

G

Cortina 2021, avanti tutta: il ministro Spadafora in visita al cantiere

Punto della situazione sull'avanzamento dei lavori di preparazione dei Mondiali. "Procedono spediti"

25 luglio - MILANO

Ha visitato i cantieri, le pendici delle Tofane e delle Cinque Torri. E ha constatato che "i lavori per i Mondiali di sci del 2021 procedono spediti". Vincenzo Spadafora, ministro dello Sport, ha passato la giornata a Cortina per fare il punto sulla grande manifestazione del prossimo anno, antipasto per la nota località bellunese delle Olimpiadi invernali 2026. "Ho incontrato il sindaco Giampiero Ghedina, il Commissario di Governo e i rappresentanti della Fondazione che mi hanno illustrato lo stato di avanzamento del piano di interventi e i nuovi progetti di sviluppo. Opere sostenibili che resteranno e saranno funzionali all'intera area anche dopo lo svolgimento della competizione".

VIRUS E COMMISSIONI— Spadafora ha annunciato che Valerio Toniolo rimpiazzerà Luigivalerio Sant'Andrea come commissario per le opere dei Mondiali di sci Cortina 2021. Poi ha parlato della pandemia, che nella fase più calda aveva anche fatto considerare l'idea di uno slittamento di un anno dei Mondiali: "L'auspicio di tutti noi è che sia superata la fase peggiore per il nostro paese a causa del Coronavirus - ha detto Spadafora -. Sarà certamente una situazione da gestire, con termini diversi rispetto a quelli immaginati in epoca pre Covid. Questo non deve togliere nulla all'importanza, al valore, alla forza dei Mondiali: che coinvolgano in maniera piena e completa la città di Cortina. Verificheremo tutte le necessità, in modo che il governo faccia la sua parte, per un Mondiale bello".

Gasport

25 luglio 2020 (modifica il 25 luglio 2020 | 14:31)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Spadafora: “A settembre tifosi allo stadio, con precauzioni”

Il ministro dello sport ottimista sul ritorno del pubblico: “Ma non con stadi pieni come prima, una serie di misure sono allo studio in queste ore”

24 luglio - MILANO

Vincenzo Spadafora, ministro dello Sport, è ottimista sul ritorno del pubblico negli stadi: “Se la curva epidemiologica ce lo consentirà, a settembre si potrà tornare a vedere il pubblico negli stadi. Ovviamente non riempiendo lo stadio come si faceva prima ma anche rispettando tutta una serie di misure che sono allo studio in queste ore”.

LA RIFORMA— Spadafora è intervenuto al al Giornale radio Rai e ha parlato anche della riforma dello sport. “Il mio auspicio è di portare la riforma all’ultimo Consiglio dei ministri prima della breve pausa che faremo a metà agosto. La cosa più importante riguarderà sicuramente i lavoratori sportivi, cioè la possibilità che tutti coloro che lavorano nel modo dello sport abbiano tutele, ma poi abbiamo una migliore definizione della governante tra Coni, sport e salute e tutte ulteriori nuove norme che riguardano le associazioni sportive dilettantistiche. Insisterò perché nel decreto in cui utilizzeremo le risorse che abbiamo ieri approvato, possano esserci i 100 milioni che servono soprattutto per tante piccole e medie realtà sportive”.

Gasport

24 luglio 2020 (modifica il 24 luglio 2020 | 12:58)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPADAFORA: STADI APERTI A SETTEMBRE

di Francesca Fanelli
ROMA

Si apre uno spiraglio, anzi la porta a dirla tutta. Finalmente viene da pensare, perché restituire lo spettacolo calcio al suo pubblico, sarebbe un giusto passo avanti verso la normalità. Normalità che - ovviamente - non potrà mai essere quella di una volta, per intenderci gli stadi pieni con cinquantamila o sessantamila spettatori e i record di incasso, quelli non li avremo di certo. Non noi in Italia, ma anche nel resto d'Europa la tendenza è la stessa. Perché il virus continua a circolare e, benché lo faccia in modo più basso o leggero a seconda delle correnti di pensiero scientifiche, c'è: basta leggere i bollettini e registrare ogni giorno piccoli focolai che non preoccupano e che facilmente vengono circoscritti.

Ad aprire la porta di venerdì mattina ci ha pensato il ministro Vincenzo Spadafora che tra riforma dello Sport e degli statuti e le norme rigide dei protocolli, ha a cuore il pallone e il suo futuro. Vanno lette e considerate così le sue parole a pochissime boe dalla fine di un campionato interrotto e poi ripreso come gran parte delle vicende della vita dopo la pandemia Covid. Diciamolo: non c'è ancora una decisione presa in tal senso e non riguarderà - salvo clamorosi colpi di scena - per esempio l'ultima di campionato per fare un regalo ai tifosi. Veniamo allo spi-

«Se la curva epidemiologica lo consentirà si potrà tornare a vedere le partite. Ovviamente non riempiendoli come prima...»



Il ministro dello Sport Spadafora e il presidente Figc Gabriele Gravina ANSA

ragio, parole del ministro: «Se la curva epidemiologica ce lo consentirà, a settembre si potrà tornare a vedere il pubblico negli stadi - ha detto al Gr1 - Ovviamente non riempiendo lo stadio come si faceva prima, ma anche rispettando tutta una serie di misure che sono allo studio in queste ore», ha spiegato.

E sul tavolo del Comitato tecnico-scientifico c'è da tempo la possibilità della riapertura degli stadi e non solo (in ballo ci sono anche le scuole per dire). Comunque riapertura contingentata attraverso filtri e capienza ridotta degli impianti, con una vera e propria operazione di tracciamento molto simile a quello che già avviene ora ai Trentino (complessivi) che possono accedere negli stadi durante una partita, numeri precisi tra squadra di casa e ospite, tra tecnici e maestranze. Tutto schedato e tutto differenziato. Prima entra uno, poi l'altro e da punti diversi. Stesso discorso per gli spettatori. Ed è questo il nodo più grande della riapertura al pubblico. Al di là del numero dei tifosi che dovrà diminuire perché dovranno essere distanziati e dovranno per esempio anche esultare in modo moderato, senza alzarsi o formare mini assembramenti, oltre questo è la movimentazione da stadio che preoccupa. In pratica come si muovono le persone per recarsi allo stadio; con la metropolitana o gli autobus il rischio di formare gruppi medio-grandi è abbastanza realistico e di fatto viene ritenuto una criticità. Anche

questa allo studio e di non facile soluzione, motivo per cui hanno rinviato per esempio al prossimo anno tutti i concerti che hanno come problema la massa di persone che arrivano, entrano e poi devono defluire tutte insieme. E non si può.

«A settembre tifosi di nuovo allo stadio», ha detto il ministro, senza mancare di sottolineare, naturalmente che ciò dovrà avvenire «nel rispetto delle necessarie precauzioni». Da tempo Spadafora è al lavoro con la Federazione e la Lega per ridare anche solo parzialmente ai tifosi la possibilità di seguire le proprie squadre in presenza. I presidenti dei club, soprattutto quelli di Serie A, da mesi premono, non a caso al termine dell'ultima assemblea, la Lega aveva ribadito «la necessità di favorire al più presto, nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza, la riapertura parziale degli stadi al pubblico». Immaginiamo quindi di spettatori bonificati, controllati all'ingresso e distanziati, ma il calcio non vive di sole tribune, ci sono momenti difficili da codificare. Per fare un paragone - nonostante i tanti monti al rispetto delle regole (mascherine) e del distanziamento - le scene di movida che popolano i nostri centri storici e tutti i santi weekend, danno una fotografia chiara di come gestire certe situazioni possa diventare complicato. Ma l'importante è riaprire la porta e Spadafora lo sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della nuova stagione, il 12 settembre, anche la riapertura degli stadi della Premier sembra più vicina. Il governo britannico ha dato il via libera allo studio di un ritorno graduale dei tifosi negli stadi inglesi. Con una generale limitazione del pubblico non oltre il 40% così da garantire non solo il distanziamento interpersonale sugli spalti, ma anche le necessarie precauzioni agli ingressi. I club della Premier vogliono che già alla prima giornata del nuovo campionato le partite non vengano più disputate a porte chiuse. Un'eventualità che appare sempre più probabile.

SPAGNA

Solo il 30% potrà rientrare negli impianti

BARCELONA - [a.d.p.] Allo scoccare del 12 settembre, data fissata per la ripartenza della Liga, una porzione prossima al 30% degli stadi dovrebbe essere riaperta ai tifosi. Almeno questa, Coronavirus permettendo, sarebbe l'intenzione di Javier Tebas, che in queste ore sta vivendo uno dei momenti più difficili del suo mandato a causa dell'affare Fuenlabrada, compagine di Segunda Division in cui sono stati riscontrati diversi positivi a poche ore dalla sfida con il Deportivo La Coruña. Il numero uno della Liga, già da fine giugno, ha pronto sulla scrivania un dettagliatissimo protocollo per la riapertura degli impianti.



Spadafora: "A settembre i tifosi potranno tornare allo stadio"

Il ministro ha anche sottolineato che ciò avverrà "nel rispetto delle necessarie precauzioni" e "se la curva epidemiologica ce lo consentirà"

venerdì 24 luglio 2020

ROMA - "Il mio auspicio è di portare la riforma all'ultimo consiglio dei Ministri prima della breve pausa che faremo a metà agosto. La cosa più importante riguarderà sicuramente i lavoratori sportivi, cioè la possibilità che tutti coloro che lavorano nel mondo dello sport abbiano tutele, ma poi abbiamo una migliore definizione della governante tra Coni, sport e salute e tutte ulteriori nuove norme che riguardano le associazioni sportive dilettantistiche. Insisterò perché nel decreto in cui utilizzeremo le risorse che abbiamo ieri approvato, possano esserci i 100 milioni che servono soprattutto per tante piccole e medie realtà sportive. Ho fatto appello al ministro Gualtieri di occuparsi di questo tema". Così Vincenzo Spadafora, ministro dello sport al questa mattina al Giornale radio Rai (Gr1).

Spadafora e la riapertura degli stadi

Poi ancora sul pubblico negli stadi: "Nel rispetto delle necessarie precauzioni e se la curva epidemiologica ce lo consentirà, a settembre si potrà tornare a vedere il pubblico negli stadi. Ovviamente non riempiendo lo stadio come si faceva prima ma anche rispettando tutta una serie di misure che sono allo studio in queste ore".

Sport dilettanti: niente 770 con compensi sotto soglia

DICHIARAZIONI

La Asd che eroga compensi entro i 10mila euro rilascia la CU anche senza ritenute

Alessandro Borgoglio

Le associazioni sportive dilettantistiche (Asd) che erogano compensi per prestazioni sportive di importo inferiore alla soglia di 10.000 euro sono tenute al tempestivo rilascio delle certificazioni uniche (Cu), anche se non è stata operata alcuna ritenuta, ma non devono presentare il modello 770.

La soglia di esenzione

In base all'articolo 67, comma 1, lettera m), del Tuir, sono redditi diversi le indennità di trasferta, i rimborsi forfettari di spesa, i premi e i compensi erogati ai direttori artistici ed ai collaboratori tecnici per prestazioni di natura non professionale da parte di cori, bande musicali e filodrammatiche che perseguono finalità dilettantistiche, e quelli erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche dal Coni, dall'Unire, dagli enti di promozione sportiva e da qualunque organismo, comunque denominato, che persegua finalità sportive dilettantistiche e che da essi sia riconosciuto: tale disposizione si applica anche ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Il successivo articolo 69, comma 2, stabilisce che le indennità, i rimborsi forfettari, i premi e i compensi di cui alla sopra riportata lettera m) non concorrono a formare il reddito per un importo non superiore complessivamente nel periodo d'imposta a 10.000 euro; non concorrono, altresì, a formare il reddito i rimborsi di spese documentate relative

al vitto, all'alloggio, al viaggio e al trasporto sostenute in occasione di prestazioni effettuate fuori dal territorio comunale.

Dal combinato disposto delle sopra riportate norme emerge, quindi, che vi è una vera e propria soglia di esenzione da tassazione fino a 10.000 euro per i percettori di tali somme, soglia entro la quale non deve quindi essere operata alcuna ritenuta.

Precedenti e conclusioni

L'Amministrazione finanziaria, con un datato documento di prassi, aveva chiarito che «I soggetti erogatori (sostituti) certificano, in ogni caso, al percipienti le indennità di trasferta, i rimborsi forfettari di spesa, i premi ed i compensi loro corrisposti, anche se trattasi di somme non assoggettabili a ritenuta (perché rientranti nella franchigia...), esponendoli altresì nel modello 770 - quadro SC. Pertanto, il sostituto, nel caso in cui il totale delle indennità, dei rimborsi forfettari, dei premi o dei compensi non risulti superiore a (10.000 euro, ndr), provvederà a rilasciare la certificazione, relativa alle somme da lui erogate, senza operare alcuna ritenuta» (circolare 60/E del 19 giugno 2001, paragrafo 6).

Da ciò si può concludere, quindi, che, nel caso in cui una Asd abbia erogato compensi per l'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche, ovvero per rapporti di collabora-

zione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale, di ammontare annuo complessivo non superiore a 10.000 euro, sarà tenuta a rilasciare al percettore la CU e a trasmettere telematicamente i dati in essa contenuti all'Agenzia delle entrate (in questo caso entro il termine per la presentazione telematica del modello 770).

Non si ritiene, però, che sia ancora oggi obbligatoria, come indicato nel documento di prassi del 2001, la presentazione del modello 770 (sanzionabile in caso di omissione), stante l'obbligo di invio delle CU e dei relativi dati all'Amministrazione finanziaria a decorrere dal 2015 (articolo 2, comma 1, del Dlgs 175/2014) e, pertanto, nel 2001 - anno della circolare - non esistente. Insomma, tali indicazioni di prassi dovrebbero oggi ritenersi superate.

Del resto, l'Agenzia delle entrate acquisisce oggi tutti i dati relativi agli ammontari corrisposti ai percettori dalla Asd tramite l'invito telematico delle CU, che, appunto, resta, in ogni caso adempimento obbligatorio e, in base all'articolo 4, comma 6-quinquies, del Dpr 322/1998, le trasmissioni telematiche delle CU sono equiparate a tutti gli effetti alla esposizione dei medesimi dati nel modello 770.

Oltre 10mila euro

Resta fermo che, qualora, invece, l'Asd abbia erogato compensi per prestazioni sportive superiori alla soglia di 10.000 euro, con obbligo di effettuazione della ritenuta, in tal caso, dovendo essere dichiarata la ritenuta operata, andrà presentato il modello 770. Analogamente, dovrà essere presentato il 770 qualora l'associazione sportiva abbia corrisposto altre tipologie di compensi, ad esempio per prestazioni professionali di lavoro autonomo, come quella del commercialista, con effettuazione della ritenuta d'acconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia allena i calciatori «Io, vice ct degli azzurrini Negli spogliatoi? Certo»

In carriera Panico ha segnato 800 gol. La sfida da «mister» dell'Under 21

di **Gaia Piccardi**

Patrizia, come ti farai chiamare dagli azzurrini? «Mister, come sempre. E chiederò che i ragazzi mi diano del lei». E in spogliatoio ci entrerai? «Certo ma non prima di aver avvertito, lo farei anche se si trattasse di donne. Chiedere permesso è una questione innanzitutto di educazione».

Romana di Tor Bella Monaca, 45enne, a otto anni sognava di diventare Maradona. È diventata Patrizia Panico, bomber da oltre 800 gol nel suo giro d'Italia tra club (molta Lazio, 14 volte capocannoniere del torneo) e Nazionale ai tempi in cui il calcio femminile era roba da pio-



niere su campetti spelacchiati nel dopolavoro, altro che professionismo e figurine Panini. Però sui giornali Panico (l'accento è sulla «i») ci è finita lo stesso perché nessuna prima di lei — nemmeno la fantastica pioniera Carolina Morace che nell'estate '99 accondiscesse a un capriccio del pittore-scrittore presidente Gaucci accettando di allenare per due giornate di campionato la Viterbese in serie C1 — si era spinta così avanti nel calcio professionistico maschile.

Assistente di Daniele Zoratto nell'Under 16, c.t. dell'Under 15 dall'agosto 2018, aiutante di fresca nomina di Paolo Nicolato, commissario tecnico dell'Under 21 — il serbatoio dell'Italia di Rober-

to Mancini — dopo l'ottimo lavoro svolto con i giovani dell'Under 19 (secondi all'Europeo di categoria) e dell'Under 20 (semifinalisti al Mondiale 2019). Patrizia esordirà al raduno di fine agosto e, in panchina, a Lignano Sabbiadoro nell'amichevole del 3 settembre contro la Slovenia. «Mi piace pensare che in Federcalcio mi stimino e ci tengano alla mia crescita — racconta —. Sanno che darò un contributo importante a Nicolato, che mi ha accolta benissimo. Il punto di vista di una donna può solo arricchire. Questo è il mestiere che mi piace fare e presto

mi auguro che diventi per tutti, uomini e donne, senza distinzioni». Gli esempi di femmine ammesse nel maso chiuso del calcio uomini, in giro per l'Europa, si contano sulle dita una mano. Silvia Weis, team manager della Spagna di Del Bosque al Mon-

diale 2010, ed Eva Carneiro, responsabile medica del Chelsea di Mourinho. Ma la prima si occupava di comunicare al quarto uomo i cambi e la seconda (finita malissimo: licenziata in malo modo da Mou, gli ha fatto causa) di curare i giocatori. Corinne Diacre ha allenato il Clermont, serie B francese, e Stephanie Frappart ha fischiato la finale di Supercoppa europea tra Liverpool e Chelsea. Nessuna, però, ha mai spiegato la tecnica ai calciatori di una Nazionale né condiviso con un c.t.

le segrete stanze. «Il gioco del calcio non ha sesso, ma la carriera nel maschile l'ho scelta io

— precisa Patrizia —. Se avessi allenato le ragazze mi avrebbero giudicato per ciò che ho fatto da attaccante. Non volevo agevolazioni, invece: desideravo partire da zero per migliorarmi». Tosta, la ragazza. Che un giorno osò dire di aver baciato una compagna, perché è normale che in spogliatoio si possa creare attrazione: «Una frase che fu usata male e non ripeterei — dice oggi —, però credo davvero che il nostro Paese sia capace di grande tolleranza e pronto a tutto».

Si definisce coraggiosa, leale, umile. «E anche prepotente, quando serve: a volte per farsi rispettare dagli uomini bisogna fare a spallate. Ma non ho paura: ho spalle larghe». Ha incontrato sarcasmo, supponenza, mai irriverenza: «Quante volte mi sono sentita dire: cosa vuoi capire di calcio, tu che sei una don-



na? Con la dialettica, però, sono sempre riuscita a spiegar-mi». Tra i colleghi le piacciono Klopp del Liverpool («Per l'approccio»), Simone Inzaghi alla Lazio («Difende sempre i suoi giocatori»), Mihajlovic al Bologna («Ha grandi valori»), De Zerbi del Sassuolo («Un innovatore»). Patrizia avanza perché è preparata. Obiettivo l'Italia post Mancini? «C'è la questione culturale: il calcio da noi è una roccaforte degli uomini. Il mio sogno è che cadano tutte le barriere, che alle donne valide siano date opportunità. E poi basta con le frasi fatte!». Scricchiola l'ultimo baluardo: il calcio non sarà sport per signorine ma per signore serie, come Panico, sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus biciclette 2020 più vicino: news su app, scontrino parlante e date

Entro il 15 agosto è attesa online l'applicazione che permetterà di ottenere lo sconto e vedere dove è possibile utilizzarlo. Stanziati 210 milioni di euro per l'incentivo.

The Wam

24/07/2020 alle 11:11

2' di lettura

- Il governo ha destinato 210 milioni di euro al bonus biciclette 2020
- L'applicazione per ricevere il contributo per l'acquisto di mezzi ecologici dovrebbe essere disponibile entro il 15 agosto 2020
- Per richiedere il bonus biciclette sarà essenziale lo scontrino parlante
- Allarme truffe: scaricate soltanto l'applicazione che verrà pubblicata sul sito www.minambiente.it

Bonus biciclette 2020: il governo ha destinato **210 milioni di euro per l'acquisto di bici e altri mezzi ecologici**. Sono stati decisi requisiti e modalità per ricevere l'incentivo. Il bonus potrà essere richiesto dopo la pubblicazione dell'App del Ministero dell'Ambiente. L'obiettivo è rendere operativa l'applicazione entro il 15 agosto 2020.

Sommario:

- [Bonus biciclette: come richiederlo](#)
- [Bonus biciclette app e scontrino parlante per averlo](#)
- [Bonus biciclette 2020: truffe sull'App](#)
- [Gruppo whatsapp offerte di lavoro, bonus e bandi](#)

Bonus biciclette: come richiederlo

Dei requisiti e di come fare a **ricevere il bonus**, abbiamo già parlato in [questa guida](#) che, grazie anche a dei video, chiarisce come ottenere lo sconto per le comprare **monopattini, biciclette, biciclette elettriche e segway**.

Non sono previsti soldi, quindi, ma un **risparmio fino a 500 euro**. Riferito sia ad acquisti "vecchi", dal 4 maggio fino all'entrata in **funzione della piattaforma**, sia a quelli fatti nel periodo successivo fino al 31 dicembre.

Se siete amanti dei **mezzi ecologici**, il governo ha previsto anche un [bonus auto fino a 10mila euro](#) e [un contributo](#) per chi vuole comprare alcuni tipi di scooter.

Bonus biciclette app e scontrino parlante per averlo

Chi vuole usare il bonus biciclette dovrà chiedere al commerciante lo **scontrino parlante**. Sul documento dovranno essere visibili:

1. codice fiscale dell'acquirente (chi acquista la bici)
2. descrizione del prodotto acquistato
3. il codice del prodotto

L'**applicazione**, che dovrebbe essere messa online nelle prossime settimane, sarà fondamentale per:

1. avere una lista di negozi ai quali rivolgersi per usare lo sconto
2. generare un buono spesa da presentare al negoziante al momento dell'acquisto
3. permettere a chi vende la bici di ricevere il rimborso fino al 60%

Bonus biciclette 2020: truffe sull'App

Si stanno moltiplicando le truffe legate all'App per richiedere il **bonus biciclette 2020**. Applicazioni nate solo per sottrarre soldi agli utenti disattenti.

Il governo fa sapere che "Chi intende avvalersi del bonus mobilità 2020 a diffidare da **applicazioni web** oggi attive e che possono trarre in inganno, perché l'unico canale per ottenere il bonus sarà quello attivato dal ministero dell'ambiente sul sito www.minambiente.it".

LE RAGAZZE DEL DIGITALE

«Una squadra di 15 donne in campo per il booking dello sport»

Giulia Pettinau, ceo di OrangoGo: «Aiutiamo le persone a scoprire il proprio talento e stiamo creando un modello predittivo in grado di individuare i fattori che incideranno sull'abbandono sportivo per evitare che accada, lo donerò gratuitamente all'Italia»

di Valeria Catalano

Quindici donne in campo per il booking dello sport. Il fischio d'inizio lo dà Giulia Pettinau, 38 anni, torinese, ceo di OrangoGo. «Ero al mare in Calabria, avevo già superato i 30 anni, quando ho scoperto la passione per il windsurf. Ero riuscita a fare una manovra particolarmente difficile e in uno stato di pura felicità mi sono voltata verso riva e ho visto le persone annoiate sotto l'ombrellone, assopite, e allora ho pensato a come cambierebbe la vita di ognuno se si scoprisse cosa davvero piace». Il passo successivo è stato: «Devo fare qualcosa».

Il motore di ricerca degli sport

Così da Marketing Manager al servizio di Yaskawa, multinazionale nel settore dell'automazione industriale, Pettinau decide di solcare le onde del web e fondare il primo motore di ricerca e mappatura degli sport in Italia, OrangoGo. La squadra è cresciuta nel tempo ed è approdata al Copernico di corso Valdocco a Torino e si prepara al salto in lungo oltre confine. «L'anno prossimo contiamo di sbarcare in Francia e Spagna. Oggi siamo 17 persone, ben 15 donne, e siamo presenti in tutta Italia, in 21.500 associazioni sportive: siamo il loro braccio digitale. Copriamo oltre 1500 comuni con più di 350 discipline». L'obiettivo di partenza, fornire agli utenti uno strumento per conoscere le attività sportive presenti sul territorio legandole alle personali predisposizioni si arricchisce di una vision più ampia e ambiziosa. «Vogliamo aiutare le persone a scoprire il proprio talento - spiega l'imprenditrice - e lo stiamo facendo grazie a due progetti di ricerca con Bicocca di Milano e Cattolica: uno sull'abbandono sportivo in età adolescenziale in ottica preventiva e l'altro di orientamento».

Un modello predittivo

Nel primo caso, si tratta di elaborare un modello capace di individuare quei fattori che probabilmente porteranno il soggetto ad abbandonare lo sport, in modo tale da poter intervenire per tempo e evitare che accada. «È uno strumento che voglio donare gratuitamente all'Italia - racconta Pettinau - metterlo a disposizione delle associazioni sportive, delle scuole e anche delle famiglie. Gli adolescenti mollano l'attività sportiva e quasi mai la riprendono. E psicologicamente, soprattutto nelle donne, ciò genera un abbassamento di quella che si chiama autoefficacia: le persone perdono fiducia nella possibilità di raggiungere obiettivi importanti e sono maggiormente predisposte alle dipendenze. Uno sportivo è invece più sicuro perché sa che con l'impegno riesce a raggiungere dei traguardi». L'ispirazione arriva dalla ginnasta Nadia Comăneci. «Era lei a dire che l'allenamento è ciò che permette di trasformare le cose difficili in facili. E noi crediamo che questo approccio finisca per portare beneficio anche nella vita di tutti i giorni».

26 luglio 2020 | 18:57

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e i residenti al Sud

Francia, rileva l'Istituto nazionale di statistica Insee, tra marzo e maggio il 34% degli occupati era in telelavoro, in Italia invece, secondo l'ultimo Rapporto Istat, l'incidenza del lavoro da casa a marzo sale al 12,6%, con un aumento su base annua di 8,1 punti, e ad aprile arriva al 18,5%, con una crescita di 14,1 punti, coinvolgendo oltre quattro milioni di occupati, la metà di quelli che l'Istituto stima come potenziali (che scendono però a 7 se si escludono lavoratori che, come gli insegnanti, hanno lavorato in smart working solo a causa dell'emergenza).

E del resto l'organizzazione italiana del lavoro si caratterizza princi-



palmente per la sua rigidità: per cinque milioni e mezzo di lavoratori, rileva l'Istat, è difficile persino prendere permessi se dipendenti, oppure ritagliarsi spazi personali, se autonomi. Tra i più svantaggiati sotto questo profilo le donne, i residenti nel Mezzogiorno, gli assunti a tempo determinato e i lavoratori con

bassa istruzione. Precari e lavoratori poco istruiti sono anche tra le categorie che più difficilmente al momento della pandemia hanno avuto accesso allo smart working.

«Io credo che i problemi che ostacolano una maggiore diffusione dello smart working in Italia siano tre», dice la ministra dell'Innovazione



Paola Pisano: «Il primo è quello dell'organizzazione. Poi c'è la questione degli strumenti informatici, ad esempio nella Pubblica Amministrazione non tutti i software erano abilitati a gestire il lavoro da remoto. Ne abbiamo tenuto conto nel decreto Semplificazione, e stiamo lavorando perché ci sia una maggiore of-

informatiche

ramente migliorata. Abbiamo stanziato un miliardo e mezzo per connettere le scuole (si tratta di 37 mila plessi), e incentivare la domanda di connettività da parte di imprese e delle famiglie. Ci tengo poi a sottolineare un elemento ineludibile: l'aumento del lavoro a distanza merita di essere regolamentato in modo da garantire efficienza e diritti dei lavoratori. L'orario di lavoro non può essere il solo criterio di valutazione dell'attività svolta, nei servizi va adottata anche la valutazione per obiettivi. Di certo va garantito il diritto alla disconnessione. Questo tema va sicuramente affrontato con le parti sociali».

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

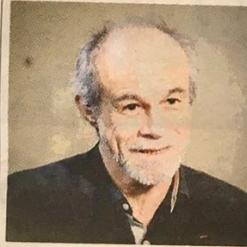
PARIGI - Nella nuova giunta parigina, la sindaca Anne Hidalgo ha nominato un'assessora alla Città del Quarto d'Ora, puntando sul nuovo concetto di urbanismo dove tutto - casa, lavoro, scuola, svaghi ma anche servizi essenziali - deve essere a non più di 15 minuti a piedi o bici. L'obiettivo è ricreare tessuto sociale ed economico partendo da questa considerazione: «Viviamo in città frammentate, dove spesso lavoriamo lontano dalle nostre case, non conosciamo i nostri vicini, siamo soli». A spiegare la rivoluzione che si fa strada è Carlos Moreno, professore della Sorbona che ha ispirato direttamente Hidalgo ma anche molti altri comuni. La Città del Quarto d'Ora è già realtà in alcune zone di Ottawa, Edimburgo, Utrecht. Il comune di Melbourne ha varato un piano urbanistico dal titolo "twenty minutes neighborhood". I danesi come al soli-

Il progetto di Parigi

Dappertutto in un quarto d'ora così sarà la città del futuro

to sono più avanti. A Copenaghen il quartiere di Nordhavnen è soprannominato "five minutes to everything".

«Ho fissato quindici minuti come parametro indicativo. Ognuno lo adatta come meglio crede». Dopo anni di gigantismo, le metropoli vogliono capire come ricreare la vita di quartiere. Moreno è anche in contatto con il comune di Milano. «Non è un caso che una delle città più colpite dal Covid voglia dare questa svolta» osserva. «Con la crisi sanitaria e il lockdown abbiamo riscoperto quanto sia preziosa la vicinanza». Moreno è convinto che bisogna archiviare il pendolarismo che divora



▲ Il professore. Carlos Moreno, professore alla Sorbona, lancia il progetto della Città in un Quarto d'Ora

tempo, sacrifica la nostra vita sociale ed è fonte di inquinamento. «Dobbiamo passare dalla mobilità subita a quella scelta» spiega. Moreno, nato in Colombia nel 1959, matematico di formazione, ha lavorato come manager per il gruppo energetico Cdf Suez nel quartiere d'affari La Défense. «Migliaia di metri cubi deserti alla sera» osserva. «È esattamente quello che in termini urbanistici non si deve più fare». Anche il concetto di smart city gli sembra ormai superato perché, dice, essere iper-connessi non impedisce l'esclusione sociale. Preferisce parlare di "living city" guardando alla complessità di città come organismi vi-

venti. Per rimodellare i nostri spazi di vita, spiega, dobbiamo seguire una «geografia del tempo» che sfrutta lo spazio nei vari momenti della giornata. «Questo posto è un esempio» dice ricevendoci in un appartamento affacciato sulla Senna davanti al Louvre. «A seconda dell'orario è un ufficio, una casa, una galleria d'arte, un luogo di conferenze e performance teatrali». Moreno è convinto che bisogna rendere polifunzionali molti luoghi, non solo le nostre case ma anche uffici, scuole, alberghi, cinema, palestre. «Lo spazio urbano pubblico e privato deve essere reinventato per accorciare le distanze». È un sostenitore dello smart working ma non da casa perché, spiega, impatta troppo sulla vita privata. «Meglio pensare a spazi di lavoro condivisi disseminati nei vari quartieri». Il futuro, conclude, si avvicina. L'urgenza climatica aveva già avviato la trasformazione. Ora il Covid sta accelerando il cambio culturale».



I fondi Ue. Giovannini (Asvis): non bastano i soldi, serve cambiare le politiche

Marco Iasevoli sabato 25 luglio 2020

Il portavoce di Asvis ed ex ministro: intervenire anche sulla spesa pubblica eliminando i 19 miliardi di sussidi ai fossili. La proposta: inserire in Costituzione la giustizia tra le generazioni

La scelta europea è «uno straordinario passo avanti», spiega Enrico Giovannini, portavoce di ASviS, ex ministro del Lavoro del governo Letta e recentemente componente della task-force Colao. «Se si guarda alla storia di evoluzione delle federazioni – assicura l'economista da anni impegnato nell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia – ci si rende conto che esse non sono nate da un giorno all'altro ma un passo dopo l'altro, decidendo di rispondere insieme alle grandi crisi. È quello che sta accadendo anche in Europa. Ed è un passaggio così importante che giustifica qualche prezzo che è stato pagato, come i "rebates" o i tagli al bilancio comunitario che però speriamo possano essere recuperati con la negoziazione del Parlamento Ue. Ora bisogna decidere cosa fare di questi fondi. Credo che sarebbe un errore pensare a questi fondi separatamente da tutto il resto. Separatamente cioè da Sure, Mes, dal resto della spesa pubblica corrente italiana». Cosa c'entra la spesa pubblica? Faccio un esempio: date le condizionalità che esistono nell'accesso al Recovery and resilience facility, sarebbe difficilmente spiegabile presentare progetti per la transizione ecologica e nel frattempo continuare a pagare annualmente 19 miliardi per i sussidi alle energie fossili. Serve una coerenza tra le politiche italiane e quelle europee. Cosa si intende per coerenza? L'accordo ha deciso di considerare due elementi, lotta al cambiamento climatico e digitalizzazione, come pre-condizioni per approvare i singoli progetti. Questo vuol dire che l'Italia deve valutare preventivamente ogni progetto alla luce di questi due aspetti. Noi siamo indietro non solo sulla lista dei progetti, ma anche su quelle procedure che consentano di valutare se un investimento è in linea con il Green new deal, con la digitalizzazione, con i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, assunti dall'Unione europea come architrave di tutte le sue politiche. In pochi mesi il governo e il Parlamento si devono dotare di un sistema di valutazione ex ante delle politiche non solo rispetto ai parametri del Pil e dell'occupazione.

Sta dicendo che questo sistema ancora non c'è? E tutto ciò ha a che fare con la task force di cui parlano Conte e Gualtieri? La trasformazione da gennaio 2021 del Cipe in Cipess, dove quelle due "s" stanno per "sviluppo sostenibile", è una scelta lungimirante proposta dall'ASviS e può servire allo scopo di rendere coerenti politiche nazionali, politiche europee e investimenti. Dal Cipe passano già i fondi ordinari per le infrastrutture e non solo. Questo organismo già esistente, peraltro presieduto dal presidente del Consiglio, può definire e monitorare le scelte per spendere le risorse nazionali ed europee. Quale è il rischio se non si procede nella direzione di valutare i progetti in modo appropriato? Il rischio è presentare all'Europa "vecchie" opere con un tocco di verde, quindi non

adeguate alla rivoluzione che l'Ue vuole realizzare. Altro rischio, come detto, è quello di farsi finanziare opere nella direzione del Green new deal e poi avere una spesa corrente che finanzia il vecchio modello economico. Penso che questo ci farebbe molto male dal punto di vista della credibilità. Per capirci: il ponte sullo Stretto sarebbe un'opera da bocciare? Non è questione ponte sì – ponte no: la questione è se l'ipotetico ponte sarebbe agganciato a un sistema di mobilità da Palermo a Belluno, se l'ipotetico ponte è cablato, se serve anche all'alta velocità per i passeggeri e le merci... Non è questione di ideologia, ma di merito. Eppure procedere su progetti sostenibili potrebbe non bastare, se non si fanno riforme. Su quota-100 già c'è uno scontro sotterraneo. Rivedere quota-100, come auspicio, significherebbe aver capito il senso profondo del piano europeo, che si chiama Next generation Ue, non Old generation Italy. Dobbiamo quindi assicurarci che non solo i fondi europei, ma anche quelli italiani aiutino a creare un futuro migliore per le giovani e le nuove generazioni. E quindi sono in linea con gli indirizzi Ue misure come "garanzia-bambino", l'assegno unico, garanzia-giovani. Gli investimenti sulla scuola. In Italia 30 anni fa l'incidenza della povertà era massima nelle classi anziane e minima nelle classi giovani: oggi è il contrario.

Ci sarà il coraggio politico per guardare a chi non va a votare? Prima delle elezioni, tutti i partiti tranne FdI e Lega dissero di essere d'accordo con la proposta dell'ASviS di modificare gli articoli 3 e 9 della Costituzione introducendo il principio della giustizia tra le generazioni. Sarebbe bellissimo se, insieme al varo del Recovery and resilience plan, il Parlamento approvasse in prima lettura questa riforma costituzionale. Sarebbe un segno enorme.

C'è un aspro dibattito sull'equilibrio tra Parlamento e governo nella gestione dei fondi Ue... Una cosa è l'impostazione, che sicuramente richiede un ampio coinvolgimento delle forze parlamentari. Altra cosa è la gestione, che non può essere di tipo assembleare. È una questione di accountability: visto che si tratta di un piano pluriennale è bene trovare un accordo bipartisan sulla direzione da intraprendere, ma poi la gestione spetta al governo in carica, così che i cittadini possano sapere con chi prendersela se non si fanno le cose programmate. Si chiama democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



25 luglio 2020 ore: 14:18
SOCIETÀ

Coronavirus, territorio e relazioni nella comunicazione sociale. Cosa sta cambiando?



Quali sono e quali saranno gli effetti della crisi Coronavirus? Spunti, ipotesi e analisi nell'approfondimento settimanale del Giornale Radio Sociale, curato da Ivano Maiorella

ROMA - Territorio e relazioni: sono due parole chiave della comunicazione sociale. Che comunicazione sociale sarà in una fase nella quale questi due riferimenti si sono, necessariamente, smaterializzati? Quali sono e quali saranno gli effetti della crisi Coronavirus? E ancora: ripresa che significa? Comunicazione sociale non è il recinto dei buoni. È il contesto nel quale produrre nuove opportunità narrative, partnership più complesse, giornalisti più preparati e nuove occasioni di lavoro. Quali chance può fornire il terzo settore? L'emergenza Coronavirus ci ha trasmesso la consapevolezza di essere tutti più collegati, di essere parte di una stessa crisi ma di avere anche le stesse opportunità: di senso, di innovazione, di valori, di occupazione. Allo stesso tempo ci sono una serie di allarmi da saper cogliere.

Tuttavia la crisi ha anche aumentato le disugaglianze e allungato le distanze. Anche se la pandemia ci ha consegnato una consapevolezza chiara: se sta male uno, stanno male tutti. Il mondo della comunicazione è il più esposto: l'alfabetizzazione forzata di masse di persone ha velocizzato i processi di utilizzo dei canali informatici, per gli usi più diversi. E' una opportunità o un problema?

Sono alcuni degli spunti contenuti nell'approfondimento settimanale del Giornale Radio Sociale.

© Copyright Redattore Sociale



24 luglio 2020 ore: 17:01
NON PROFIT

5 per mille 2019, pubblicati in anticipo gli elenchi dei destinatari



Come previsto dal Decreto Rilancio, il pagamento dovrà avvenire entro il 31 ottobre 2020. Oltre 58 mila i beneficiari, cui si aggiungono più di 8 mila Comuni. Ecco come accedere alla liquidazione senza sbagliare

Arriva una boccata d'aria per gli enti non profit. Sono stati pubblicati sul sito dell'Agenzia delle entrate gli elenchi dei contributi previsti per la ripartizione del 5 per mille 2019, con qualche giorno di anticipo rispetto al 31 luglio, data indicata dal Decreto Rilancio (art. 156 dl 34 del 2020). L'erogazione dovrà avvenire entro il 31 ottobre 2020 per un totale di 510 milioni di euro.

I beneficiari sono 58.636 enti tra volontariato, ricerca sanitaria e scientifica, associazioni sportive dilettantistiche, beni culturali e paesaggistici ed enti gestori delle aree protette, cui s'aggiungono 8.032 Comuni a cui sono stati destinati 14,9 milioni di euro. Il totale, tra ammessi e non ammessi, è di 510 milioni di euro, esaurendo così le risorse stanziare dal Governo, il che fa pensare che anche quest'anno le scelte dei contribuenti siano state superiori a tale importo e le cifre riconosciute agli enti siano state decurtate (vedi tabella).

Al primo posto ci sono gli enti del volontariato con 47.522 preferenze, seguiti dalle 10.372 associazioni sportive dilettantistiche, 500 enti impegnati nella ricerca scientifica, 106 che operano nel settore della sanità, 112 per i beni culturali e paesaggistici e 24 gestori di aree protette.

Al primo posto nelle preferenze degli italiani, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) per oltre 66mila euro e 1 milione e 700 mila preferenze, prima in classifica sia nell'elenco degli enti che si occupano di ricerca scientifica che sanitaria. Come si legge nel comunicato dell'Agenzia delle entrate, per il primo ambito sono oltre 412mila le scelte espresse con un importo totale che supera i 18,6 milioni di euro. Per quanto riguarda, invece, la ricerca scientifica i contribuenti che hanno espresso la preferenza per l'Airc superano 1 milione, con oltre 40 milioni di euro di beneficio. In totale, l'importo destinato all'Airc nel settore della ricerca scientifica e della ricerca sanitaria, ammonta a 58,6 milioni di euro, cui si aggiungono più di 7,7 milioni di euro per le scelte espresse nella categoria del volontariato.

5 per mille 2019

Enti di volontariato, come accedere al pagamento?

Il passaggio fondamentale per ricevere il contributo è comunicare le proprie coordinate bancarie o postali necessarie per l'accredito su conto corrente. Questa operazione deve essere svolta tramite il rappresentante legale nei seguenti modi:

accedendo ai servizi telematici(tramite il pin code) e utilizzando l'apposita procedura

consegnando presso un ufficio dell'Agenzia il modello per la richiesta di accredito su conto corrente bancario o postale di rimborsi fiscali e di altre forme di erogazione riservato a soggetti diversi dalle persone fisiche - pdf

Chi non disponesse di un conto corrente, deve indicare le modalità alternative all'accredito al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (Lara Esposito – Comunicazione CSVnet - Cantiere terzo settore)

© Copyright Redattore Sociale



24 luglio 2020 ore: 12:23
SOCIETÀ

Servizio civile universale, nominata la nuova Consulta

di Francesco Spagnolo



Rimarrà in carica tre anni e dovrebbe riunirsi per la prima volta, anche con modalità da remoto, il 29 luglio. Accanto ai componenti istituzionali e “storici” entrano nuovi enti e reti: tra questi Anci Lombardia e Csvnet

ROMA - Il Ministro con delega al Servizio Civile Universale, on. Vincenzo Spadafora, ha emanato il 21 luglio scorso il Decreto di nomina della Consulta nazionale per il SCU, che così torna ad operare rinnovata nei numeri e nella sua composizione. La nuova Consulta rimarrà in carica tre anni e dovrebbe riunirsi per la prima volta, anche con modalità da remoto, mercoledì 29 luglio prossimo, quando come primo atto dovrà eleggere il suo nuovo Presidente.

Istituita nel 1998 a seguito dell'approvazione della legge n. 230 dell'8 luglio su “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza”, si riunì per la prima volta quasi un anno dopo, il 21 giugno 1999, eleggendo come Presidente Licio Palazzini di Arci Servizio Civile (ASC) e Vicepresidente Massimo Paolicelli, portavoce nazionale dell'Associazione Obiettori Nonviolenti (AON). Nel corso degli anni ha vissuto vari cambiamenti di pari passo con l'evoluzione del servizio civile, soprattutto nel 2001 con il passaggio a quello “volontario” e con il conseguente ingresso nel 2003 dei rappresentanti delle Regioni e P.A. e poi nel 2006 dei primi Rappresentanti nazionali dei giovani volontari, in sostituzione di quelli degli obiettori di coscienza. Formalmente abolita nell'estate del 2012 insieme al Comitato per la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta a causa della “spending review” del Governo Monti, fu ripristinata in extremis alla fine dello stesso anno per venire poi riconvocata ufficialmente ad inizio 2013.

Nella sua attuale composizione, prevista dai Decreti Legislativi 40/2017 e 43/2018 di riforma del SCU, a causa dei quali si è dovuto attendere che si completasse l'iter di passaggio degli enti al nuovo Albo unico, la Consulta nazionale passa da 15 a 23 membri, dei quali – come precisa il Dipartimento – “nove scelti tra gli enti iscritti all'Albo di servizio civile universale, tre designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, tre designati dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), quattro rappresentanti dei volontari eletti, uno per ciascuna macroarea territoriale, e quattro scelti nell'ambito dei coordinamenti tra enti”.

Il Dipartimento ha voluto anche spiegare i criteri di scelta degli specifici enti chiamati in Consulta, chiarendo come “dei nove componenti scelti tra enti iscritti all'albo di servizio civile universale, 2/3 (6 componenti) appartengono ad enti iscritti alla sezione nazionale e 1/3 (3 componenti) a quelli iscritti alle sezioni regionali, per garantire, all'interno della Consulta, la partecipazione e l'incidenza nelle scelte comuni anche degli enti che hanno più piccole dimensioni, favorendo un confronto più ampio e differenziato, nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia complessiva del sistema”. Accanto ai componenti istituzionali (ANCI e Regioni) e a quelli “storici” come

ASC, Caritas Italiana, Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS), Confcooperative, Unione nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), CNESC e Forum Nazionale del Servizio Civile, entrano così nuovi enti e reti, a partire da ANCI Lombardia e dall'Associazione lombarda "Mosaico", passando all'Associazione dei Centri di servizio per il volontariato (CSVnet) insieme al Centro Servizi Volontariato Abruzzo, alla Cooperativa Sociale campana "Il Sentiero" e al Coordinamento Spontaneo Enti Volontari di Servizio Civile del Veneto (CSEV).

"Gli enti iscritti alla sezione nazionale e quelli iscritti alle sezioni regionali dell'albo di servizio civile universale - ricorda ancora il Dipartimento - sono stati selezionati in modo che siano rappresentativi di tutti i settori d'intervento e sulla base dei criteri quali il dimensionamento dei medesimi in relazione al numero degli enti di accoglienza iscritti all'albo e il possesso di un'esperienza pregressa nel servizio civile, attestata sia dalla precedente iscrizione agli albi del servizio civile nazionale sia dalla realizzazione di progetti nell'ultimo triennio. Tra gli enti iscritti alle sezioni regionali sono stati individuati i tre enti maggiormente rappresentativi con riferimento a ciascuna delle aree territoriali del sud, del centro e del nord, al fine di favorire la rappresentatività di enti che operano nell'ambito di ogni singola macroarea. Rispetto alla rappresentanza dei coordinamenti tra enti, tre componenti fanno capo a coordinamenti di livello nazionale e uno ad un coordinamento che opera a livello territoriale". Per i quattro Rappresentanti nazionali degli operatori volontari del SCU sono stati confermati quelli attualmente in carica, anche se lo scorso 15 luglio si è avviata la nuova procedura elettorale online che porterà alla elezione a dicembre dei due nuovi Rappresentanti nazionali per le macroaree sud e nord.

Tra i primi a commentare la nomina della Consulta proprio uno dei nuovi soggetti designati, il CSVnet, che si dice "felice che questo risultato sia stato raggiunto. L'incontro del 29 sarà particolarmente importante, dopo la bocciatura degli emendamenti per il potenziamento del servizio civile e alla vigilia di un nuovo decreto governativo con misure per la ripresa del Paese, che potrebbe riaprire spiragli in tal senso".

© Copyright Redattore Sociale

Consulta nazionale per il servizio civile universale, nominati i componenti

di Redazione | 24 luglio 2020

Publicato il Decreto del ministro per le politiche giovanili e lo Sport del 21 luglio 2020 che definisce la composizione della Consulta. Ventitré i membri: 9 scelti tra gli enti iscritti all'Albo di servizio civile universale; 3 designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome; 3 dall'Anci; 4 rappresentanti dei volontari eletti; 4 scelti nell'ambito dei coordinamenti tra enti

Adottato il 21 luglio scorso il Decreto del ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, con il quale è stata definita la composizione della Consulta nazionale per il servizio civile universale (istituita ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 40 del 2017). La nuova Consulta rimarrà in carica tre anni e dovrebbe riunirsi per la prima volta, anche con modalità da remoto, mercoledì 29 luglio, quando come primo atto eleggerà il suo nuovo presidente.

La nuova Consulta, con l'obiettivo di garantire la maggiore rappresentatività dell'organo consultivo – sottolinea una nota del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale -, è costituita da ventitré componenti, corrispondenti al numero massimo previsto, di cui nove scelti tra gli enti iscritti all'Albo di servizio civile universale; tre designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome; tre designati dall'Associazione nazionale comuni italiani; quattro rappresentanti dei volontari eletti, uno per ciascuna macroarea territoriale; quattro scelti nell'ambito dei coordinamenti tra enti.

Istituita nel 1998 a seguito dell'approvazione della legge n. 230 su "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza", si riunì per la prima volta quasi un anno dopo, nel giugno 1999, eleggendo come presidente Licio Palazzini di Arci Servizio Civile e vicepresidente Massimo Paolicelli, portavoce nazionale dell'Associazione Obiettori Nonviolenti. Nel corso degli anni ha vissuto vari cambiamenti seguendo l'evoluzione del servizio civile, soprattutto nel 2001 con il passaggio a quello "volontario" e con il conseguente ingresso nel 2003 dei rappresentanti delle Regioni e P.A. e poi nel 2006 dei primi Rappresentanti nazionali dei giovani volontari, in sostituzione di quelli degli obiettori di coscienza. Formalmente abolita nell'estate del 2012 a causa della "spending review" del Governo Monti, fu ripristinata alla fine dello stesso anno per venire poi riconvocata ufficialmente ad inizio 2013.

Dei nove componenti scelti tra gli enti iscritti all'albo di servizio civile universale, 2/3 appartengono ad enti iscritti alla sezione nazionale e 1/3 a quelli iscritti alle sezioni regionali e questo – si legge nella nota del Dipartimento -, per garantire, all'interno della Consulta, la partecipazione e l'incidenza nelle scelte comuni anche degli enti che hanno più piccole dimensioni, favorendo un confronto più ampio e differenziato, nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia complessiva del sistema.

Gli enti iscritti alla sezione nazionale e quelli iscritti alle sezioni regionali dell'albo di servizio civile universale sono stati selezionati in modo che siano rappresentativi di tutti i settori d'intervento e sulla base dei criteri quali il dimensionamento dei medesimi in relazione al numero degli enti di accoglienza iscritti all'albo e il possesso di un'esperienza pregressa nel servizio civile, attestata sia dalla precedente iscrizione agli albi del servizio civile nazionale sia dalla realizzazione di progetti nell'ultimo triennio. Tra gli enti iscritti alle sezioni regionali sono stati individuati i tre enti maggiormente rappresentativi con riferimento a ciascuna delle aree territoriali del sud, del centro e del nord, al fine di favorire la rappresentatività di enti che operano nell'ambito di ogni singola macroarea.

Rispetto alla rappresentanza dei coordinamenti tra enti, tre componenti fanno capo a coordinamenti di livello nazionale e uno ad un coordinamento che opera a livello territoriale.

Confermati i rappresentanti nazionali degli operatori volontari del Scu attualmente in carica, anche se è stata avviata la nuova procedura elettorale online che porterà alla elezione a dicembre dei due nuovi Rappresentanti nazionali per le macroaree sud e nord.

L'elenco dei componenti la Consulta nazionale per il servizio civile universale nel Decreto



24 luglio 2020 ore: 16:06
NON PROFIT

Nuova Consulta del servizio civile: “Sui fondi servono fatti concreti”



Tra i 23 componenti, scelti in base ai criteri stabiliti nel 2017, entra per la prima volta CSVnet. Riunione il 29 luglio in un clima di inquietudine per la persistente carenza di risorse. Tabò: “Serve una svolta per le giovani generazioni”

Con un decreto del ministro per le Politiche giovanili è stata costituita il 21 luglio la nuova Consulta per il servizio civile universale, in base ai criteri di rappresentatività stabiliti nel 2017 dal decreto legislativo che regola il settore (40/2017). Tra i suoi 23 membri entra per la prima volta CSVnet. Si tratta di un riconoscimento importante per l'associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato, che nelle scorse settimane, tramite il suo ufficio nazionale, aveva tra l'altro coordinato la presentazione di ben 218 progetti sul nuovo bando, redatti da 15 Csv accreditati di 11 regioni, i quali offrono ai giovani un totale di 2.824 posti per il servizio civile. La rete è inoltre presente in Consulta anche tramite il Csv dell'Abruzzo.

Il primo incontro di questo organismo si svolgerà mercoledì 29 luglio, in un periodo di particolare e diffusa inquietudine. Anche CSVnet condivide infatti la “diffusa preoccupazione, - spiega il presidente Stefano Tabò, - per la carenza di risorse necessarie al pieno e corretto avvio del nuovo servizio civile universale. Si rischia di non corrispondere ai segnali provenienti dal sistema territoriale sviluppatosi in questi anni, e che solo per il prossimo anno ha presentato richieste per l'impegno di quasi 68 mila giovani: per essi al momento si è ben lontani dall'aver le necessarie coperture economiche”.

Una situazione, sottolinea Tabò, che “si rafforza sia con il parere della Commissione Colao, che aveva proposto (scheda 102) il deciso potenziamento del servizio civile, sia soprattutto con le dichiarazioni del ministro Spadafora e l'impegno dello stesso presidente del Consiglio Conte in questo senso: è il tempo che le dichiarazioni si trasformino in fatti concreti che permettano di assicurare nei prossimi anni il contributo costante dei giovani più sensibili al rilancio dell'Italia e che tanto si sono impegnati anche nel periodo più acuto dell'epidemia di Covid-19”.

CSVnet ricorda, a questo proposito, che sono stati oltre 3.200 gli operatori volontari impegnati nei mesi di marzo e aprile nelle zone più colpite, a cui se ne sono aggiunti altri 16 mila dal 16 aprile “Nella riunione di mercoledì prossimo, - conclude il presidente, - porremo con forza la questione e siamo convinti che si potrà giungere a un orientamento positivo verso le giovani generazioni”.

Tornando alla Consulta, 9 componenti sono scelti tra gli enti iscritti all'Albo di servizio civile universale, 3 sono designati dalla Conferenza delle regioni, 3 dall'Anci, 4 in rappresentanza degli operatori volontari, 4 nell'ambito dei

coordinamenti tra enti: tra questi appunto CSVnet, che ha indicato Ivan Nissoli (presidente del Csv di Milano) e come supplente Antonio D'Alessandro (vicepresidente del Csv Lazio). La composizione completa è a questo link

© Copyright Redattore Sociale



24 luglio 2020 ore: 17:49
SOCIETÀ

Azzolina firma l'ordinanza: lezioni al via 14 settembre



La data prevista dall'ordinanza vale per tutte le scuole dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo di istruzione appartenenti al sistema nazionale di istruzione, compresi i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, su tutto il territorio nazionale

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha firmato l'ordinanza che stabilisce l'avvio delle lezioni per l'anno scolastico 2020/21 dal giorno 14 settembre 2020. La data prevista dall'ordinanza vale per tutte le scuole dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo di istruzione appartenenti al sistema nazionale di istruzione, compresi i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, su tutto il territorio nazionale.

Le Regioni adotteranno, poi, le determinazioni di propria competenza in materia di calendario scolastico, ferma restando la necessità di effettuare almeno duecento giorni di lezione, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente. Confermato lo svolgimento, a decorrere dal 1 settembre 2020, delle attività di integrazione e recupero degli apprendimenti relativi all'anno scolastico 2019/2020. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

All'asilo nido? No, tu no

di Sabina Pignataro | 24 luglio 2020

Quanti entrano e quanti no? E quando si comincia? E per quante ore al giorno? Queste le domande che i genitori si fanno e che ancora non hanno risposta. Su nidi e scuole dell'infanzia ci sono ancora troppe incognite

Nidi e materni sono ancora al buio. A meno di cinquanta giorni dalla teorica riapertura degli spazi, restano ancora senza risposte aspetti essenziali riguardano i numeri, i tempi, gli spazi e le modalità.

I numeri

Quanti bambini saranno accolti? E quanti – di conseguenza – esclusi? Ad oggi non è ancora chiaro il numero dei bambini che potranno essere accolti in ogni sezione, rispettando le distanze buccali; né il numero dei piccoli che potranno essere affidati ad ogni educatrice: le uniche ipotesi si basano sulle linee guida elaborate per i centri estivi, che prevedono la presenza di un adulto ogni cinque bambini in età da nido o scuola dell'infanzia (uno a uno in caso di minori con disabilità). Il problema, però, è che tali misure «saranno oggetto di monitoraggio e valutazione» in considerazione delle eventuali «nuove indicazioni di carattere scientifico e dell'evoluzione dello scenario epidemiologico». Saranno valide anche a settembre? Chi lo sa.

Non essendo disponibile questa cornice e quindi il numero dei bambini che potranno frequentare, all'interno degli spazi esistenti, non è nemmeno possibile stabilire quanti dei bambini inizialmente ammessi in graduatoria potrebbero eventualmente non venire accolti né quanti insegnanti di nidi e infanzia in più saranno necessari. Il Comune di Milano, che non ha ancora confermato l'iscrizione di circa 3mila bambini, ha ribadito nelle parole del sindaco Sala l'impegno assoluto per la soluzione della questione: «Non sono tipo da fare promesse al vento, ma su questo tema vi prometto che lo risolveremo, stiamo lavorando plesso per plesso con serietà e sono convinto che potremo accogliere tutti», ha detto Sala. L'incontro con i sindacati, ieri mattina, «è stato positivo»: «abbiamo condiviso l'obiettivo dell'accoglienza di tutti i bambini che ne hanno fatto richiesta. I servizi all'infanzia sono fondamentali per il rientro a lavoro di tutti a settembre, in particolare delle donne che stanno pagando un prezzo troppo alto in questa crisi», detto l'assessore Tajani. A Milano quindi la ricognizione degli spazi con conseguenti soluzioni alternative sarà conclusa a inizio settimana prossima; il piano per la dotazione di DPI e screening sierologici è solido e la gara per i camici è in corso; ci sarà un piano assunzionale adeguato alla situazione straordinaria, con 100 nuove educatrici che verranno assunte entro settembre e la disponibilità ad ulteriori assunzioni in base alle esigenze che emergeranno dalla ricognizione spazi. «Continua a persistere il problema delle linee guida nazionali e regionali che non mettono i Comuni nella condizione di lavorare al meglio. Ma non si può più aspettare: prima di agosto i genitori devono avere delle risposte, come il Sindaco si è impegnato a fare».

Nel resto d'Italia la situazione non è certo migliore. Roma è in alto mare. In generale, già così come sono ora, i posti disponibili nei nidi italiani (pubblici e privati insieme) sono insufficienti: coprono appena il 24% del potenziale

bacino di utenza (con grosse discrepanze tra nord e sud), lasciando il Paese ben lontano dal parametro del 33% previsto dagli obiettivi di Lisbona per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

I tempi

Veniamo ora alla gravosa questione dei tempi. Perché, ammesso che un bimbo venga accolto e che per lui ci sia posto, occorre capire quando inizierà. Il Ministero ha individuato la data del 14 settembre per primaria e secondaria, ma viene lasciata autonomia di decisione alle singole regioni: c'è chi tornerà il 7 settembre (a Bolzano ad esempio), chi invece aspetterà il 24, (come in Puglia). Per quanto riguarda nido e materna la questione è diversa, perché sono i comuni a decidere (o i privati direttamente). E poi ci sono i tempi di inserimento, che in Italia sono piuttosto generosi e possono richiedere anche più settimane. In qualche città si pensa di fare iniziare i bambini già frequentanti a settembre e di posticipare l'ingresso dei nuovi al 1° di ottobre. Che significa, attenzione, a partire dal 1° di ottobre: non tutti insieme quindi, ma scaglionati. Al contrario, altre scuole dell'infanzia in questi giorni hanno fatto sapere che probabilmente, tante così le cose, l'ipotesi più verosimile (sì, con tutti questi avverbi) è che i bambini di 5 anni torneranno a scuola per ultimi, nella settimana dal 28 settembre al 2 ottobre e comunque solo fino alle 13,30. Al nido, le cose sono ancora diverse. Una mamma ci ha segnalato che la sua bambina è stata ammessa al nido nella sezione lattanti (ha meno di un anno). Ottima notizia. Poiché ogni educatrice potrà inserire al massimo due bimbi alla volta, e poiché nei primi giorni è richiesta la presenza dei genitori (che però non devono creare assembramenti) la bambina potrà iniziare il nido solo a metà novembre. Come è possibile? I calcoli sono presto fatti: ogni settimana entrano due bimbi per ogni educatrice e per gli inserimenti in quella struttura sono previsti due settimane. I tempi cioè sono lunghissimi. E la bambina era a metà della graduatoria. Perciò ci sarà chi inizierà ad andare al nido a ridosso del Natale.

Quanto tempo si sta a scuola?

Alcune scuole primarie stanno avvisando le famiglie che se non si trovassero spazi nuovi e se l'organico docenti e personale Ata non fosse implementato, il tempo pieno non sarà garantito (lo avevamo anticipato in questo articolo e ci sono arrivate altre segnalazioni). Un'altra segnalazione riporta l'ipotesi che se l'insegnante fosse assente, alla scuola dell'infanzia, i genitori dovranno riportare a casa i bambini in quanto non sarà possibile affidarli all'insegnante di un altro gruppo classe come si è fatto finora. Per la stessa logica, pre e post scuola - che sono a carico dei Comuni e non delle scuole - rischiano di saltare: i bambini delle varie classi e sezioni non possono mischiarsi fra loro, come accade(va) invece nel pre e post scuola, che ha ovviamente numeri ridotti di bambini. Questi servizi potrebbero essere attivati solo nel caso in cui almeno cinque bimbi di ogni sezione frequentassero il pre e il post scuola. E comunque tali servizi richiederebbero un rapporto più alto fra educatori e bambini, con costi più elevati del servizio che graverebbero sulle famiglie o che richiederebbero uno stanziamento aggiuntivo da parte dai Comuni.

Gli spazi

E ancora, come mantenere le distanze tra i bambini al nido e alla materna? Basterà creare delle aree gioco? Del tipo: i bambini dei "gialli gruppo 1" giocano nell'area dedicata al gioco simbolico mentre i bambini dei "gialli gruppo 2" giocano con le costruzioni sul tappetone in un angolo e i bambini dei "gialli gruppo 3" colorano ai tavolini e i bambini dei "gialli gruppo" 4 fanno i puzzle. I bambini ruotano ogni tot minuti e qualcuno sanifica prima che arrivi l'altro gruppo. L'idea è questa, ma sembra veramente difficile realizzarla. E se così non fosse possibile, come si potrebbero creare dei gruppi di cinque bambini in classi che normalmente possono anche essere di 23/24? Anche questa è un'incognita, al momento. I bambini non sono monadi isolate e prima o poi le loro rotte entrano in collisione...

I diritti di donne e bambini

Il futuro passa dai nidi

di **Linda Laura Sabbadini**

Sessanta per cento di bimbi al nido nei prossimi 5 anni. O ora o mai più. È un obiettivo necessario. E dobbiamo perseguirlo adesso quando arriveranno i fondi per la ripartenza. Crescerebbe l'occupazione femminile di più di 100 mila unità solo per la cura e l'educazione dei bimbi, senza considerare l'effetto che si otterrebbe nella diminuzione del tasso di interruzione del lavoro da parte delle donne e dell'incentivo all'ingresso nel mercato del lavoro.

Secondo la stima dell'Istat in 11 anni, dal 2008 al 2019, i posti nei nidi sono aumentati di circa 100 mila unità. Andando avanti di questo passo ci vorranno più di 20 anni per arrivare al 60% degli attuali aventi diritto. Ma nel frattempo gli effetti sarebbero devastanti sia per l'occupazione femminile che per il calo del numero dei nati.

Quello dei nidi è un esempio paradigmatico di come adottare azioni per risolvere un problema che si scarica sulle spalle delle donne, possa far progredire l'intero Paese e non soltanto le donne.

La dotazione di nidi è ancora al di sotto del parametro del 33% che l'Unione europea aveva fissato già nel 2002 con il Consiglio europeo di Barcellona, come traguardo per gli stati membri da raggiungere entro il 2010. Solo 5 regioni l'hanno raggiunto. Siamo al 25% a 8 anni di distanza dal 2010 con poco di più del 10% al Sud.

E badate bene, ci si era dati quell'obiettivo per sostenere la conciliazione dei tempi di vita e promuovere la maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. E noi che ne avremmo avuto più bisogno di tutti, perché sono anni che abbiamo i tassi di occupazione femminili più bassi in Europa, non ce ne siamo curati abbastanza. Perché tanto ci sarebbero state le donne: madri, nonne, zie, o chi per loro.

E così abbiamo risparmiato, sovraccaricando le donne e contribuendo all'uscita dal mercato del lavoro di molte di loro, le più vulnerabili, senza aiuti di familiari, o incentivandone la non entrata. Purtroppo abbiamo risparmiato anche penalizzando i nostri bimbi.

Primo, perché è stato mostrato da ricerche internazionali che frequentare il nido aumenta la probabilità dei bimbi di avere esiti positivi nel loro percorso scolastico.

Secondo, perché è stato analogamente dimostrato che far frequentare ai bimbi anticipatamente la scuola per l'infanzia o la primaria aumenta la probabilità di esiti negativi nel percorso scolastico. E non sono pochi questi bimbi. Il 15% di quelli di 2 anni vengono inseriti nella scuola dell'infanzia attrezzata con strutture congrue alla fascia di età successiva, senza adattamenti organizzativi. Nel Sud ciò succede al 20% e in Calabria al 31,3%.

Terzo, perché i bambini delle famiglie deprivate o povere sono i più esclusi dai nidi, il loro tasso di frequenza è pari alla metà degli altri e quindi non possono usufruire dei vantaggi che i nidi forniscono. Il bambino è un soggetto a cui è dovuto investimento e attenzione, la qualità della crescita è fondamentale. Il clima sociale sereno è bene prezioso e irrinunciabile. La socializzazione nei primi anni di vita è aspetto fondamentale della sua armonica crescita.

Dobbiamo dare una svolta vera, che interrompa il proliferare di storture dovute alla carenza dell'offerta, dai nidi abusivi che non garantiscono la qualità del servizio, alle iscrizioni anticipate alla scuola dell'infanzia e alla primaria.

Nidi equamente diffusi sul territorio, con personale qualificato, con servizio di elevata qualità devono essere considerati servizi educativi essenziali del nostro Paese. Raggiungere il 60% di copertura in cinque anni è il minimo che possiamo fare. Lo propone anche il documento Colao.

Nel maggio del 2019 sono uscite le Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia. Oltre a parlare della necessità di estendere l'offerta dei servizi, le raccomandazioni si soffermano sulla necessità di rafforzare l'inclusione sociale e accogliere la diversità e sulla opportunità di sfruttare i finanziamenti europei. Facciamolo, coscienti che investendo finalmente sull'alleggerimento del carico di lavoro familiare sulle donne, investiamo anche sul futuro dei nostri bimbi, sul futuro del nostro Paese.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ratto d'Europa

Le linee di frattura della Ue

LO STRAPPO

Varsavia lascia la Convenzione sulle violenze alle donne

Varsavia

Domani il governo di Varsavia comincerà il processo di disdetta della Convenzione del Consiglio d'Europa – che raccoglie 47 Paesi – sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Lo ha annunciato il ministro Giustizia Zbigniew Ziobro. Il responsabile della Giustizia polacca ha spiegato che secondo lui la Convenzione – varata nel 2011 nella città sul Bosforo, firmata dalla Polonia un anno e ratificata nel 2015 quando il Paese era governato da una coalizione centrista –, contiene «concetti ideologici» non condivisi dall'attuale esecutivo polacco, fra cui quello sul sesso «socio-culturale» in opposizione al sesso «biologico».

Ziobro ha assicurato che la legge polacca in vigore tutela «in modo esemplare» i diritti delle donne e risponde così a tutte le esigenze imposte dalla Convenzione di Istanbul. Venerdì contro la decisione del governo di Mateusz Jakub Morawiecki si erano svolte a Varsavia e in oltre 20 città del Paese le manifestazioni di donne polacche convinte che la decisione dell'esecutivo inciderà negativamente sulla situazione delle donne soprattutto in famiglia. La Convenzione di Istanbul ha già creato forti polemiche e divisioni in altri Paesi dell'Europa orientale. (A.E.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI Londra ha deciso di recuperare il terreno perso con programmi di educazione e informazione

La povertà fa ammalare di più Come intervenire dopo il Covid

*Il caso della Gran Bretagna insegna che la salute dipende in larga parte dalle condizioni sociali e dagli stili di vita
Dalla pandemia un invito a cambiare*

SILVIA GUZZETTI

Una campagna di vaccinazione a tappeto dei cittadini del Regno Unito e un'altra contro l'obesità. Certo le ultime iniziative del premier Boris Johnson per combattere il Covid-19 aiuteranno a colmare quel divario, nella salute, tra ricchi e poveri che sir Michael Marmot, professore di epidemiologia e direttore dell'Istituto per la parità nella salute all'"University College" di Londra, ha denunciato nel corso di una lunga carriera. Proprio nelle sue centosettanta pagine intitolate *"Health Equity in England: The Marmot Review 10 Years On"*, ovvero "L'uguaglianza nella salute in Inghilterra: il rapporto Marmot 10 anni dopo", il più importante esperto di disparità del Regno Unito ha raccontato quei "lost ten years", quei "dieci anni perduti" della Gran Bretagna che hanno aperto la strada a un divario profondissimo tra ricchi e poveri quando si tratta di longevità e qualità della vita.

Nel Regno Unito, sono le ricerche di sir Michael a raccontarlo, la salute dei cittadini dipende soltanto per il 10% dalla sanità. Il rimanente 90% è lasciato ai cosiddetti determinanti sociali della salute: la qualità del cibo che mangiamo, per esempio, o il tipo di case dove abitiamo. Tutti fattori che hanno fatto sì che siano stati gli indigenti i più colpiti dalla pandemia. Per questo motivo la legislazione che il governo si appresta ad approvare, in materia di obesità, potrebbe diventare un importante fattore per ridurre la disuguaglianza sociale. Se infatti sovrappeso sono, oggi, due maschi britannici ogni tre e un cittadino ogni quattro, la cattiva alimentazione colpisce soprattutto i più poveri. Saranno loro ad essere aiutati dalla proibizione di mandare in onda pubblicità di cibi ricchi in grassi e zuccheri, pronti per il microonde, prima delle ventuno di sera. E, anche, dal divieto di patatine e dolciumi vicino alla cassa.

Quello che sta capitando oggi era prevedibilissimo secondo il massimo esperto di disparità britannico che spiega come «Nelle zone più povere del Paese il tasso di mortalità è molto più alto e a pagare questo prezzo sono soprattutto le minoranze etniche, i cosiddetti "Bame", "Black, Asian and minority ethnic". I maschi di colore, per esempio, muoiono tre volte di più di quelli bianchi e il motivo è che mangiano peggio, sono spesso disoccupati, abitano in case malsane». Già prima che il Covid-19 colpisse, il 2020 aveva rappresentato, per il Regno Unito, nelle parole usate dallo stesso sir Marmot, il culmine del "decennio perduto", quello in cui l'aspettativa di vita non soltanto si era fermata, ma era addirittura diminuita nelle regioni più povere del nord d'Inghilterra. Dalla fine del diciannovesimo secolo, per oltre cento anni, i cittadini britannici hanno guadagnato un anno di vita ogni quattro anni vissuti, un aumento considerato dagli esperti, che guardano al lungo periodo, "davvero notevole". Fino a che la cur-

Le ricerche di Michael Marmot dimostrano che la il benessere fisico dipende solo per il 10% dalla sanità, il restante 90% è dovuto ai determinanti sociali. Per questo gli indigenti sono stati maggiormente colpiti dal virus

va in salita si è fermata nel 2010-2011. Da allora, per sette anni, il rallentamento è stato inesorabile, con solo un anno guadagnato ogni quindici, anziché ogni quattro, per gli uomini, e uno ogni ventotto, anziché ogni cinque anni e mezzo, per le donne. Tra le possibili ragioni di questo svantaggio femminile l'incidenza del fumo, in calo tra i maschi, la maggiore disposizione delle donne a depressione e malattie mentali, il fatto che, nell'*underclass* quasi sempre a guidare la famiglia sono le mamme che rimangono, insieme ai figli, le prime vittime dei drastici tagli al welfare degli anni dell'austerità.

Queste classi più povere, che muoiono di più e prima, rispetto a quelle più ricche, sono anche la fetta della popolazione che ha pagato un prezzo più alto alla pandemia. Il Covid-19 ha mietuto più vittime dove ci sono più malattie e i si-

stemi immunitari sono più deboli, come Michael Marmot ha dichiarato, più volte, negli ultimi mesi. Una convinzione confermata dalle statistiche. Il Covid-19, infatti, ha colpito con una severità doppia i cittadini britannici di colore rispetto ai bianchi. E non vi è dubbio che questa maggiore mortalità vada attribuita alla povertà. Dati simili arrivano anche dalla popolazione bengalese e da altre minoranze etniche. Non solo. Il lockdown, sempre secondo le ultime ricerche condotte da sir Marmot, che è anche presidente della commissione sui determinanti sociali della salute dell'Oms, ha avuto un impatto più severo tra chi è senza lavoro, privo di un reddito e di istruzione, e più isolato. Non in grado di informarsi per capire quali aiuti erano disponibili. Con un budget molto più limitato che ha reso più conveniente comprare cibi pronti, anche se poco sani, rispetto a quella verdura e frutta fresca che

sono indispensabili per la salute. Anche se il governo ha annunciato che indennità di malattia, salario minimo e altri sussidi verranno anticipati e aumentati per aiutare i poveri, si tratta di misure che non saranno sufficienti per proteggere le fasce degli indigenti.

Misura profondamente democratica e ugualitaria, destinata ad aiutare i più poveri, è anche l'altra iniziativa lanciata, in questi giorni, dal governo. Una campagna di vaccinazione contro l'influenza, in autunno, di tutti gli adulti oltre i cinquant'anni, i bambini tra i due e i dodici anni e le categorie a rischio Covid-19 per malattie croniche o situazioni immunitarie difficili. Con trenta milioni di dosi di vaccini antinfluenzali, per evitare lo scenario incubo di una seconda ondata di coronavirus, che travolga ambulatori e ospedali, si vuole proteggere il servizio sanitario nazionale. Certo la sfida sarà, come anticipa la stampa britannica, assicurarsi che le iniezioni vadano a coloro che ne hanno più bisogno dando la priorità ad anziani e malati.

Questa difficile crisi, dalla quale faticiamo ancora ad uscire, ha dimostrato, secondo il più importante esperto di disparità del Regno Unito, anche un aspetto positivo. I governi, come è appena capitato con le due campagne appena lanciate, ci hanno dimostrato che cosa sono capaci davvero di fare e gettato nuova luce sulle motivazioni per le politiche passate e i lo-

ro risultati. L'obiettivo principale dell'ultimo decennio è stata l'austerità e, per questo motivo, l'aspettativa di vita per i più poveri è andata peggiorando. Abitare sull'estuario Humber, al confine tra Yorkshire e Lincolnshire, dove le coste inglesi si affacciano su Paesi Bassi e Germania, fa male alla salute perché qui si vive più di dieci anni in meno che nel quartiere ricco londinese di Chelsea. Bastano quattro chilometri di distanza per morire, a settant'anni, nel sobborgo Foleshill di Coventry anziché a quasi novanta a Stoneleigh, idillio paesino di campagna del Warwickshire. E la lista potrebbe continuare.

Dopo

Le aree dove intervenire perché la salute non peggiorasse per i più poveri erano già state indicate, nel 2010, in quel primo "Rapporto Marmot" intitolato "Fair society, Healthy lives", "Società giusta, vite sane" ed erano sei. Le condizioni nelle quali nasce e cresce l'infanzia. I livelli d'istruzione garantiti nelle scuole e l'opportunità

di poter continuare ad imparare anche nel corso della vita adulta. Buoni lavori. Un reddito decoroso da spendere. Prevenzione di malattie. Cura dell'ambiente. Quando il governo britannico è intervenuto, come è capitato tra il 2003 e il 2010, con il programma "Tackling Health Inequalities: A Programme for Action", "Affrontare il divario nella salute: un programma di azione", i risultati si sono visti. Nel sette anni di strategia nazionale il divario tra i comuni più poveri inglesi e il resto del Paese, per quanto riguarda la speranza di vita, si è ridotto costantemente. Mentre a partire dal 2015, quando gli effetti dell'intervento pubblico erano svaniti, il "gap" nella salute tra ricchi e poveri ha ricominciato ad allargarsi.

Su quei sei fattori che sir Marmot chiama «i determinanti sociali della salute» la crisi Coronavirus ha inflitto senza pietà. Basti pensare alla chiusura delle scuole e alla perdita dei posti di lavoro. «Tuttavia col Covid-19 il governo britannico ha anche dimostrato quello che sa fare», dice ancora Michael Marmot, «l'austerità è stata abbandonata di colpo e abbiamo avuto, così, la prova che si trattava di una scelta e non di una conseguenza inevitabile delle politiche del governo. La spesa pubblica per affrontare la crisi non ha conosciuto limiti insieme alla socializzazione dell'economia. Anche la velocità di reazione è stata considerevole con la dimostrazione che è possibile intervenire subito».

© [espressonline.it](https://www.espressonline.it)

Lavoro e maternità

Il ricatto subito dalle donne

di **Cristina Comencini**

Va bene, ora le donne andranno a passare qualche giorno di vacanza, se possono. Con i bambini, o i genitori anziani se ci sono ancora, dopo aver passato mesi di confinamento a lavorare a casa, con i figli da fare studiare e intrattenere, o dopo aver perso il lavoro o aver capito che se era difficile trovarlo prima, ora lo sarà anche molto di più. Tengono duro perché sono abituate a farlo. Leggono sui giornali che loro simili vengono uccise quasi quotidianamente dai compagni, che figli non se ne fanno più e l'Italia è il posto più vecchio d'Europa, che gli asili nido poi non li ha mai costruiti nessuno, e che la scuola non ha mai riaperto quando negli altri Paesi i bambini e gli studenti hanno ripreso a andarci. Nessuno in Germania o in Francia pensa che le donne possano farsi carico dei bambini da sole, nessuno pensa che si possano lasciare ragazzini disagiati senza l'aula scolastica, senza i libri di testo, senza i maestri, nessuno pensa che il lavoro delle donne sia facoltativo e non un diritto assoluto e una grande ricchezza di una società moderna. Le donne hanno letto che è stato trovato un accordo per investire sulla rinascita dell'Europa e dell'Italia. Hanno anche visto due donne alla guida di tutta l'operazione e si sono dette: non sarà che c'entra? Hanno anche letto di un piano italiano per la parità nella famiglia, sempre progettato da una donna, e si chiedono: quando verrà realizzato? Di un altro piano, in cui c'erano decisioni importanti che le interessavano, anche se le donne venivano messe accanto ai disabili e alle persone deboli della società. Ma non siamo noi la

metà della popolazione, si sono chieste? Ci deve essere stata una confusione. E si sono anche domandate: non sarà che se ce ne fossero un po' di più qua e là, di donne, si capirebbe quello che per loro è pane quotidiano, storia, vocabolario di ogni giorno, sentimento fondamentale della vita: se loro non si dessero da fare, lavorando fuori e dentro casa, l'Italia tutta crollerebbe. Lo hanno dimostrato durante il confinamento, lo sanno che è così ma dovrebbero lasciare andare in malora le cose per dimostrarlo, non vogliono. Lo sanno che è un ricatto ma non trovano la strada per farlo capire e imporlo fino in fondo ai loro compagni e agli uomini al potere. Però hanno trovato un sistema efficace: le più giovani semplicemente si sono messe in sciopero, non fanno più figli. Sognano certe volte di averli, non vi credete: magari si sono innamorate, cercano una casa e ogni tanto nei sogni compare questo bambino e questa bambina, ma poi cacciano via il sogno. Come si fa in Italia ad avere un figlio? Che se ne fa l'Italia di un bambino, che valore ha qui farlo nascere, accudirlo, passare le notti e magari dover stare a casa qualche mese e farsi superare da altri o altre. E se non hanno i nonni? Come si fa a farlo capire anche ai meravigliosi compagni di cui sono innamorate, che il bambino va accudito in due e che non lavorano solo loro. No, su questo non le fregano più: figli non ne faranno, almeno per ora, poi si vedrà. Possono dire quello che vogliono, chiamarlo sapientemente calo demografico,

invecchiamento della popolazione, invocare l'assenza dei giovani. Non sono neanche capaci di vedere che dietro la scelta di fare un bambino o non farlo, conquistata dalle generazioni precedenti, ci sono loro, giovani donne che si rifiutano di procreare. Questo è il sistema che hanno trovato per non cedere al ricatto, per non farsi buttare fuori dal lavoro, per non rinunciare alla carriera, per guadagnare. Perché le donne sono bravissime e adorano lavorare. E se questa decisione cambia la faccia del loro Paese, se lo fa diventare un posto in cui la voce di un bambino è rara, meglio così, almeno non dovranno renderlo infelice col loro risentimento. Che l'Italia se la veda da sola. Auguri e figli maschi, come si diceva. Li faranno loro. In fondo già succede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA